

ELISA MONTECCHI

## *Il vescovo di Reggio Paolo Coccapani (1584-1650) e le sue collezioni. Nuovi documenti.*

*Una nuova ricerca sul vescovo di Reggio Emilia Paolo Coccapani (1584-1650) amplia le nostre conoscenze su un episodio importante del collezionismo artistico del XVII secolo in area emiliana, a proposito del quale potevamo già disporre degli inventari pubblicati nel 1870 da Giuseppe Campori. Nell'Archivio di Stato di Modena Elisa Montecchi ha reperito un inedito Inventario dei mobili ritrovati nel vescovado di Reggio dopo la morte del vescovo Coccapani, che registra opere in parte assenti negli elenchi già noti e integra le notizie già in nostro possesso circa la raccolta. Il lavoro di identificazione, qui intrapreso con alcuni risultati già degni di nota, potrà aprire nuovi spunti per definire il ruolo del vescovo Coccapani nel sistema del collezionismo e della circolazione delle opere d'arte in un centro colto e vivace come la Reggio del secondo quarto del Seicento. Ma il nuovo documento appare prezioso anche perché fornisce inedite notizie sulla realtà architettonica del palazzo Vescovile nella prima metà del XVII secolo. Nella totale assenza di piante, le note topografiche fornite dall'inventario illustrano la realtà del palazzo prima dei rifacimenti apportati da Bartolomeo Avanzini, purtroppo scarsamente documentati anch'essi. Veniamo dunque a sapere che il vescovo abitava dodici stanze disposte su due piani e che l'infilata di am-*

*bienti includeva uno spazio appositamente destinato a funzioni di Galleria.*

*Il ritrovamento del "libro dei conti" di Isabella Molza Coccapani, con un estratto notarile che viene qui trascritto, dà poi notizia certa del transito dei disegni della collezione da casa Coccapani ai "Principi di Modena". Se già nel 1998 Lidia Rigbi Guerzoni e Patrizia Curti avevano reso noto l'invio di disegni ai Principi, registrato nelle carte di Alfonso Coccapani, soltanto il documento oggi ritrovato restituisce la certezza dell'avvenuto passaggio, oltre a una precisa valutazione in termini economici dei singoli disegni, sulla base della quale verrà stabilita l'entità della somma necessaria per ripianare il debito contratto dai Coccapani in seguito all'ottenimento del titolo di marchesi e dell'acquisto del feudo di Spezzano e Fiorano.*

*In questo modo i risultati prodotti da Elisa Montecchi consentono di meglio comprendere il valore che lo Stato estense riconosceva alle opere d'arte e in particolare al disegno: un aspetto che rende la sua ricerca particolarmente suggestiva e stimolante.*

Daniele Benati

Secondo le parole di Giuseppe Campori, che nel 1870 pubblicò due elenchi con quadri e disegni conservati nella collezione del vescovo di Reggio, Paolo Coccapani fu «tra i più ferventi raccoglitori di cose d'arte del suo tempo».<sup>1</sup> Fin dal XVII secolo le fonti avevano tramandato concordi il giudizio sul vescovo che - «intelligentissimo» «nel conoscere le maniere de' buoni maestri» -<sup>2</sup> aveva saputo circondarsi di preziose pitture, disegni, libri, oggetti antichi, medaglie (fig. 1).<sup>3</sup> Due nuovi documenti offrono oggi l'occasione per ripercorrere e approfondire alcuni aspetti del gusto e della cultura del vescovo: vedremo come l'*Inventario de mobili trovati nel Vescovato di Reggio dopo la morte di Monsignor Coccapani...* aggiunga qualche notizia sulla dislocazione degli spazi e l'allestimento dei dipinti nelle stanze nel Palazzo Episcopale, suggerendo alcune riflessioni a proposito

dei caratteri della raccolta.<sup>4</sup> In seguito, esamineremo un documento notarile rintracciato nelle carte di famiglia, che accerta con dettagli economici il transito dei disegni dall'eredità Coccapani a Casa d'Este.

Quando Paolo Coccapani iniziava ad accumulare libri, medaglie e opere d'arte, in città cresceva l'interesse per le antichità locali, con rinvenimenti nei dintorni dell'abitato di pezzi archeologici come urne di marmo, lucerne, frammenti scultorei, medaglie e suppellettili con iscrizioni, reperti epigrafici e antichi strumenti musicali. Il manoscritto di Giulio Borzani *La Curiosa raccolta delle più notabili meraviglie antiche dalla città di Reggio* (1647)<sup>5</sup> testimonia questo fenomeno, ricordando ad esempio varie iscrizioni antiche nella collezione del medico reggiano Tito Bosio, che possedeva anche dipinti come la famosa *Susanna e i vecchi* di Ludovico Carracci ora nella National

Gallery di Londra.<sup>6</sup> Anche Annibale Roteglia aveva allestito un «picciol studio» con sculture antiche, libri miniati e dipinti di Dosso e Garofalo, che nel 1609 metteva in vendita inviandone una nota a Federico Borromeo.<sup>7</sup> Come le raccolte di Bosio e di Roteglia, anche il «famoso studio»<sup>8</sup> Coccapani riuniva antiche medaglie, quadri, libri, stampe, disegni radunati secondo un progetto che coniugava la passione per i reperti archeologici con il gusto per la pittura contemporanea, gli studi di lettere e di scienze naturali. I numerosi cantieri decorativi aperti in città, dalla cattedrale al Santuario della Madonna della Ghiara, avevano determinato un clima culturale favorevole alla formazione di collezioni d'arte personali:<sup>9</sup> si pensi al caso di Stefano Scaruffi, che fu agente artistico per la fabbriceria della Ghiara appoggiando il coinvolgimento di Alessandro Tiarini nella decorazione.<sup>10</sup> Girolamo Resta, Giuliano Fossa e, dalla fine degli anni quaranta, Aurelio Zanelletti sono personalità coinvolte in scambi e commissioni di opere d'arte. Girolamo Resta è il committente del *Crocefisso* di Guido Reni per l'Oratorio delle Cinque Piaghe, ora alla Galleria Estense di Modena. Egli fece giungere il dipinto a Reggio entro la fine del 1636, coinvolgendo nella trattativa anche Giuliano Fossa, patrizio reggiano che nel 1629 aveva agito affinché il Guercino eseguisse l'*Annunciazione* per

l'Oratorio dell'Invenzione della Santa Croce.<sup>11</sup> Lo stesso Giuliano, o un altro esponente della famiglia Fossa, fu il donatore di un dipinto che rintracciamo nelle carte del vescovo Coccapani «Un ritratto d'un putto ignudo fatto di guazzo, donatomi del Marchese Fossa».<sup>12</sup> In tale fioritura di raccolte private la collezione del vescovo Coccapani eccelle per il gran numero delle opere d'arte selezionate, trovando qualche raffronto soltanto in esempi di prestigio dinastico.<sup>13</sup>

### Cenni biografici

Nella prima metà del Seicento la diocesi godeva di ingenti benefici ed esercitava un'influenza politica di primo piano, con vescovi scelti tra gli esponenti di Casa d'Este o in famiglie vicine ai duchi.<sup>14</sup> I Coccapani erano potenti cortigiani già dal XVI secolo,<sup>15</sup> ma fu Guido II - fratello maggiore di monsignor Paolo - a consolidare la fortuna del casato, con responsabilità amministrative che coinvolsero anche le migrazioni dei beni ducali da Ferrara verso Modena.<sup>16</sup> Gli inventari degli averi personali di Guido II, conservati in più copie sia a Modena sia a Ferrara, serbano ricordo di una raccolta d'arte di pregevoli dimensioni.<sup>17</sup> Da figlio cadetto, Paolo fu avviato alla carriera ecclesiastica e si perfezionò presso lo Studio bolognese.<sup>18</sup> Dopo l'incarico come arciprete di Carpi,<sup>19</sup> assunse la guida della diocesi di Reggio, operando in adesione ai temi della riforma tridentina, come rivelano le delibere in materia pastorale e i testi di esercizi spirituali elaborati durante il suo episcopato. Il ruolo, attestato dalle fonti, di promotore di «fabbriche di molto splendore»,<sup>20</sup> si coglie negli interventi in duomo



Fig. 1. Ritratto di Paolo Coccapani, incisione da L. Vedriani, *Catalogo de' Vescovi Modenesi*, Soliani, Modena, 1669, p. 166



Fig. 2. Cappella Coccapani, parete sud est, Reggio Emilia, Palazzo Vescovile

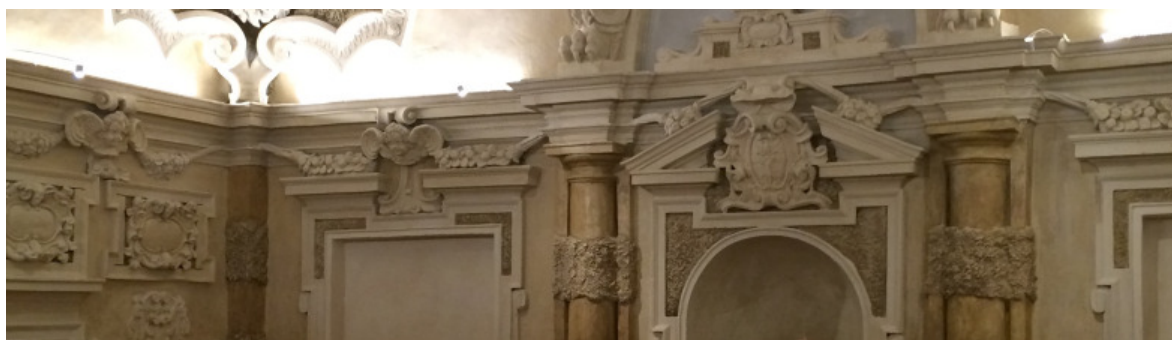


Fig. 3. Cappella Coccapani, decorazioni a stucco, Reggio Emilia, Palazzo Vescovile

e in alcune chiese cittadine. Al contrario, restano ancora da studiare le iniziative edilizie e decorative da lui patrocinate nel Palazzo Vescovile, che dovettero essere rilevanti, a giudicare da quanto scrisse nel 1632 il cronista Giovan Battista Spaccini, al quale lo stesso monsignor Coccapani mostrò «il Vescovato, che certo vi ha fatto bellissima fabrica». <sup>21</sup> In assenza di piante coeve, appare difficile comprendere lo stato del Palazzo durante l'episcopato di Coccapani, così come valutare gli interventi progettati a partire dal 1650 dall'architetto Bartolomeo Avanzini per conto del successore di Paolo, il cardinale Rinaldo d'Este. <sup>22</sup> Una frammentaria testimonianza della realtà architettonica del tempo si può ricavare dal documento rintracciato nell'Archivio Coccapani che contiene l'*Inventario* topografico dei beni trovati nel vescovado dopo la morte di Paolo avvenuta nel 1650. <sup>23</sup> Sebbene l'elenco non sia illustrato da piante, possiamo trarre qualche indizio dai riferimenti spaziali adottati dai periti per descrivere la localizzazione dei vari arredi. Le note alludono al succedersi dei vani contigui con specificazioni che permettono di intuire le dimensioni delle stanze, distribuite su due piani. Al livello inferiore, occupato in parte anche dall'appartamento del Vicario Generale, si trovavano tre locali di pertinenza del vescovo:

Camera anteriore dell'appartamento verso le Beccarie o S. Prospero che guarda nelle lozzette verso le scale [...]  
 Camera contigua verso le Beccarie [...]  
 Camera dirimpetto alle camere dove sta il signor vicario generale.

Al piano superiore si apriva l'«appartamento di sopra verso la corte» composto da una lunga sequenza di nove stanze di diversa dimensione e tipologia:

Camerino primo in capo alla scala della lozzetta che guarda in corte [...]  
 Camera contigua a detto camerino [...]

Camera di mezzo verso detta lozzetta [...]  
 Camera dove dormiva monsignore [...]  
 Galleria [...]  
 Camera a capo la Galleria [...]  
 Camera contigua sopra quelle del Vicario [...]  
 Ultima camera sopra il Vicario [...]  
 Anticamera verso la piazza.

Nella sezione dell'inventario dedicata ai quadri troviamo altre indicazioni che ripetono o integrano le precedenti con l'aggiunta del riferimento a un «Giardino di sopra» presente nel vescovado. Allusioni alla piazza, al Monte di Pietà, alla corte interna, alle Beccherie, a San Prospero evocano il perimetro entro cui si estendevano le stanze che, secondo l'ipotesi già accreditata dagli studi, occupavano l'ala direttamente prospiciente la piazza, tra il battistero e il fianco nord del duomo, frutto degli ampliamenti operati nel XV secolo per volere del vescovo Bonfrancesco Arlotti. Proseguivano poi nel settore rinnovato nel Cinquecento che include l'odierno ingresso del vescovado dall'attuale Via Vittorio Veneto, l'area oggi occupata dal cortile d'onore, la sezione adiacente al duomo, verso lo Stradone del Vescovado. <sup>24</sup> Nuove riflessioni poi potranno scaturire da questo inventario a proposito di un piccolo ambiente contrassegnato dalla presenza imponente dello stemma Coccapani. Tradizionalmente noto come «cappella Coccapani», è collocato ad una quota elevata, nel settore sud orientale del palazzo, a breve distanza dalle absidi della cattedrale (figg. 2-4). Presenta un apparato decorativo a stucchi di tema agreste: pampini e grappoli d'uva, protomi di capri e mascheroni. Ampie campiture porose, che imitano concrezioni di calcare naturale, scendono dalla volta ai lati delle cornici, sul bugnato delle colonne in laterizio, fino allo zoccolo (figg. 3-4). I restauri recenti hanno rivelato che in origine le pareti erano traforate prendendo luce e aria non solo da una loggia a nord ovest, ma anche tramite aperture a sud est, direttamente sull'esterno. <sup>25</sup>



L'esposizione elevata e luminosa nel settore sud orientale del palazzo configura tale stanza come un ambiente di delizia, appartato e permeabile alla luce, con funzioni ancora non chiarite, ma da ripensare alla luce di questo inventario, che parla anche di un «Giardino di sopra» adorno di una serie di otto piccoli dipinti di paesaggio.

## Dipinti

Il 3 dicembre 1647 Paolo sottoscrisse una donazione al nipote Alfonso, erede del titolo in quanto figlio di Guido II Coccapani.<sup>26</sup> L'atto, reso noto da Giovanni Saccani nel 1920, informa che il vescovo fu sempre risoluto a preservare in conveniente grado di nobiltà la casata.<sup>27</sup> Consapevole di quanto splendore ricevessero le famiglie dal possedere ricchezze e, in particolare, suppellettili preziose,<sup>28</sup> decise di devolvere al nipote una dotazione d'argenteria lavorata per la mensa e per la casa, cui assommò «Omnes tabula seu picturas varijs generis [...] que sunt notate et descripte in notula». La «Nota de' quadri» elenca ottantasei opere, una pregiata selezione degli oltre duecento dipinti che furono nella disponibilità del vescovo. Il testo ribadisce l'inalienabilità di argenti e pitture: «Omnes res donatae, tam argenti quam picturae [...] nullo umquam tempore possint vendi vel alienari», con il vincolo di transitare ai successori del titolo esplicitamente nominati nell'atto. Come si è visto più sopra, l'*Inventario* del 1650<sup>29</sup> informa che negli ap-

partamenti del vescovo era presente un ambiente esplicitamente identificato come «Galleria», che, povero di pezzi d'arredo - «cinque buffetti di noce, due cuscini di velluto vecchio, una portiera foderata di tela» - presentava pareti sature di ben cinquantadue quadri. La galleria si mostrava come l'appariscente fulcro dell'allestimento, il luogo deputato a conservare ed esibire un terzo dei quadri presenti nel vescovado, montati sulle pareti probabilmente secondo uno schema di allestimento a incrostazione. Se la galleria ospitava il maggior numero di dipinti, in prevalenza ritratti e ventisei disegni di medio pregio, le opere di prezzo più cospicuo si trovavano in due anticamere, quella «anteriore» e soprattutto quella «verso la piazza», che esibiva due disegni certamente sontuosi visto il valore assegnato che li assimilava a dipinti di pregio e, due tra le opere di maggior valutazione: «Un quadro grande d'un'Annunziata» e «S. Giulia in Croce non fornito». Il soggetto di quest'ultimo dipinto relativamente raro e la nota «non fornito» induce a riconoscerlo nel famoso *Martirio di Santa Giulia* oggi nella Chiesa dei Santi Pietro e Prospero (*fig. 5*). Secondo le fonti, nel 1623 Camillo Gavasseti eseguì parte dell'opera che rimase a lungo incompiuta, terminata solo nel 1684 con la figura di San Cristoforo di mano di Claudio Massarini.<sup>30</sup> Prima di giungere a un'identificazione certa occorrono nuove verifiche che spieghino le ragioni della presenza nel vescovado di una pala eseguita su disposizione testamentaria della nobildonna Giulia



Fig. 4. Cappella Coccapani, decorazione del soffitto, Reggio Emilia, Palazzo Vescovile

Valestri Ferrari per una cappella dedicata a Santa Giulia martire nella chiesa dei benedettini.<sup>31</sup> Come il *Martirio di Santa Giulia*, anche altri dipinti registrati in quest'inventario sono assenti dagli elenchi della collezione Coccapani pubblicati da Campori: tra questi in particolare, la grande *Annunciazione*, il dipinto con *Giuseppe e la moglie di Putifarre*, *Amnon e Tamar*. Accanto a quadri di proprietà personale di Paolo, come il *San Giovanni in carcere* che si rintraccia in tutti gli elenchi della collezione (fig. 6),<sup>32</sup> il palazzo ospitava dunque dipinti appartenenti ad altri proprietari - forse l'amministrazione della diocesi, forse privati committenti - qui custoditi sotto l'esperta tutela del vescovo conoscitore d'arte. D'altro canto, la conferma che non tutti i beni in inventario appartenevano agli averi personali di Paolo giunge anche dalle carte finali del medesimo documento. In esse leggiamo una *Nota de Mobili e Robbe* che i canonici della cattedrale di Reggio dichiarano di voler trattenere nel vescovado come beni a disposizione del vescovo successore.<sup>33</sup> La lista è composta prevalentemente da mobili e oggetti di rame e tessuto, sono esclusivamente due, e purtroppo alquanto generici, i riferimenti a dipinti: «Un quadro della Diocesi» «Un Ritratto del Signor Cardinale D'Este».



Fig. 5. Camillo Gavasseti e Claudio Massarini, *Martirio di santa Giulia* (1623-1684), tela, Reggio Emilia, Chiesa dei SS. Pietro e Prospero

La collezione personale di monsignor Paolo Coccapani, ricca di duecentoquindici quadri, è registrata per intero, come si è detto, nell'elenco autografo del vescovo pubblicato da Campori nel celebre volume *Raccolta di cataloghi ed inventarii inediti*.<sup>34</sup> La semplice lettura della lista di quadri rivela scelte attente agli avvenimenti artistici di cui Reggio fu teatro tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento: dai lavori di Camillo Procaccini nella Basilica di San Prospero, all'arrivo di opere di Annibale Carracci e di artisti veneti come Domenico Tintoretto,<sup>35</sup> alla decorazione del Santuario della Madonna della Ghiara,<sup>36</sup> alle opere di Guercino per committenti reggiani. Questi fatti lasciarono tracce palesi sulla collezione, che annoverava opere di Lionello Spada,<sup>37</sup> di Camillo Gavasseti, ma soprattutto di Alessandro Tiarini, di cui contiamo una *Santa Dorotea*,<sup>38</sup> una *Madonna del Rosario* e una *Decollazione di San Giovanni Battista* che coincide probabilmente con il tondo giunto nel 2007 nella raccolta del Museo Civico d'Arte di Modena (fig. 7).<sup>39</sup> Non solo dipinti di Guercino e di pittori attivi in Ghiara, ma anche opere di Bartolomeo Schedoni,<sup>40</sup> otto dipinti di Sisto Badalocchio e quattro quadri di Camillo Procaccini tra cui due con buffoni in cui l'artista sperimenta registri comici che fino ad ora conosciamo soltanto in disegni e pitture murali.<sup>41</sup>

Come è evidente sia nelle scelte di allestimento, sia nel testo dell'atto di donazione dei dipinti al nipote, Coccapani perseguiva il progetto di costruire una galleria nobiliare a imitazione delle quadrerie dei principi dinastici. I duchi estensi orientavano le ricerche artistiche in primo luogo verso la pittura veneta, non stupisce



Fig. 6. Guercino, *San Giovanni Battista in carcere* (1620 ca.), tela, Già Londra, Sotheby's



dunque che la nota dei quadri destinati alla trasmissione tra i primogeniti Coccapani registri in *incipit* proprio un «Christo di Tiziano flagellato e coronato, cioè un *Ecce Homo*». <sup>42</sup> Il prestigioso dipinto, identificato nel *Cristo deriso* conservato al Saint Louis Art Museum <sup>43</sup> non compare nell'elenco autografo della collezione, ma sarebbe da ricollegare all'*Ecce Homo* offerto al vescovo dall'agente Gabriello Balestrieri (fig. 8). <sup>44</sup> L'opera di Saint Louis corrisponde alla definizione di Balestrieri «parte finito, parte abbozzato, verissimo di sua mano»: il volto e il torso di Cristo come il viso di Pilato, il collo di pelliccia appaiono eseguiti con la tipica pennellata dello stile tardo di Tiziano, mentre tutto il settore superiore laterale sinistro del dipinto è solo un abbozzo con interventi stratificati e pentimenti. <sup>45</sup> Dall'inizio del Seicento le richieste di dipinti veneti nella città di Reggio crebbero notevolmente e fu più di tutti Palma il Giovane ad aggiudicarsi numerose commissioni. <sup>46</sup> Tra tutte ricordiamo come la contessa Camilla Ruggeri Brami avesse assegnato a Palma l'esecuzione di un *Compianto sul Cristo morto*. Una composizione dalla medesima ambientazione notturna l'artista aveva proposto nel *Martirio di San Lorenzo* per la cappella della famiglia Coccapani nella Chiesa di San Bernardino a Carpi (fig. 9). <sup>47</sup> A Reggio il più cospicuo collezionista di opere di Palma fu proprio Paolo Coccapani: nell'elenco autografo, dopo una *Santa Maria Maddalena*, un *Ritratto di prete* e un *Sant'Andrea*, troviamo due dipinti con l'*Ecce Homo*. <sup>48</sup> Fra gli oltre

trenta dipinti riconducibili alla scuola veneta, contiamo tre opere assegnate a Paolo Veronese e una copia; la *Madonna con Bambino, San Giovannino e santi* di Alessandro Turchi e altre due opere; <sup>49</sup> cinque dipinti attribuiti a Tintoretto, due a Pordenone, due a Giorgione, un Bellini e tre Mantegna. Nella nota dei dipinti donati al nipote Alfonso, i veneti saranno sempre in gran numero, con due opere che giungono nella quadreria del vescovo dall'eredità del padre: <sup>50</sup> «Un Todesco e una Tedesca di Giorgione da Castel Franco» e un «Christo alla moneta di Tiziano». <sup>51</sup> Fu poi probabilmente la smagliante evocazione della pittura veneziana che Domenico Fetti compì nella tavola con il *Salvator Mundi*, recentemente acquisita dal Metropolitan Museum of Art di New York (fig. 10), uno fra i tratti stilistici che convinsero Coccapani ad accogliere la tavola nella propria collezione poco dopo la metà degli anni venti del secolo. <sup>52</sup>

Non soltanto Tiziano e i veneti, ma anche la pittura emiliana era oggetto delle ricerche dei principi, come testimoniano i celebri episodi che vedono il duca di Modena Francesco I d'Este ambire a opere di Correggio. <sup>53</sup> «Faccia che il Vescovo di Reggio le dia quel Ritratto che egli ha, perché assolutamente è uno de' più bei quadri che siano in Italia. Il ritratto è di un Medico, e dico ciò perché non si lasciasse ingannare». <sup>54</sup> Nel 1638 Fulvio Testi, letterato e agente per le acquisizioni artistiche, esorta così il Principe a non lasciarsi sfuggire il dipinto poi individuato da Adolfo Venturi come il *Ritratto*



Fig. 7. Alessandro Tiarini, *Decollazione di san Giovanni Battista* (1630-1639), tela, Modena, Museo Civico d'Arte, collezione Sernicoli, inv. 23



Fig. 8. Tiziano e bottega, *Ecce homo* (1570-1576), tela, Saint Louis (Missouri), Saint Louis Art Museum

di medico migrato a Dresda, attribuito a Dosso Dossi da Giovanni Morelli e Bernard Berenson, ma tuttora di problematica paternità (fig. 11).<sup>55</sup> «Un Christo morto con angeli piangenti di mano del Correggio» è l'annotazione che Roberto Longhi collegò alla tavola da lui esaminata a Modena in casa Coccapani. Nel saggio *Le fasi del Correggio giovine e l'esigenza del suo viaggio romano* incluse il *Christo morto sorretto da angeli* tra le opere da ascrivere alla stagione matura dell'artista:

Il secondo caso tocca di un altro dipinto e questo di antico riferimento e di provenienza illustre, la raccolta modenese di Casa Coccapani, dove ancora lo vidi tanti anni fa, prima che si trasferisse in una raccolta lombarda. Esso è dunque certamente il medesimo che, circa il 1640, è citato nell'inventario dello Studio Coccapani, reso noto dal Campori nella sua preziosa *Raccolta di cataloghi e inventari inediti* del 1870.<sup>56</sup>

Si sono attualmente perse le tracce della tavola, che Elisabetta Fadda ha di recente espunto dal catalogo di Correggio e riconosciuto a un artista prossimo a Francesco Maria Rondani, Parmigianino e Michelangelo Anselmi: il cosiddetto Maestro di Sant'Uldarico (fig. 12).<sup>57</sup>

La collezione dei dipinti del Cinquecento non si ferma naturalmente a questi esempi, ma prosegue: Parmigianino, Anselmi, Rondani, Lelio Orsi, Raffaellino da Reggio, Nicolò dell'Abate, Girolamo Mazzola Bedoli, Bertioia sono i nomi che incontriamo negli elenchi, a completare il catalogo Coccapani delle eccellenze della scuola emiliana. I casi dei presunti Correggio mostrano come sia sensibile la presenza delle copie e dalle opere eseguite da personalità meno eccellenti nobilitate da attribuzioni altisonanti.<sup>58</sup> È noto che il fenomeno dell'acquisto di copie era incentivato dai prezzi raggiunti dalle opere di Correggio, dei ferraresi o di Tintoretto, Tiziano e Veronese - dipinti ormai rarissimi sul mercato - per cui cresceva il commercio delle derivazioni segnate negli inventari dalle diciture «che viene da», «si crede di» «copia da». <sup>59</sup> Il *Ritratto di Ercole I d'Este duca di Ferrara*, copia dall'opera di Dosso Dossi conservata nella Galleria Estense è una di queste copie che rimarrà nella collezione della famiglia Coccapani fino agli anni in cui la vide Adolfo Venturi.<sup>60</sup>

Gremito è poi il nucleo di quadri di piccolo formato appartenenti a generi nuovi come la natura morta o il paesaggio.<sup>61</sup> L'elenco autografo registra ventisette dipinti che rappresentano frutti, in gran parte «opera di un pittore Cremonese» e uno su pergamena «d'un pittore dell'Imperatore fatto in Praga»; poi quattro quadri con

vasi di fiori, di cui due di fattura romana. Troviamo anche «un quadro di mano del fratello del Guercino con polli, formaggi, funghi e simili cose» registrato negli stessi anni in cui un dipinto con animali eseguito dal medesimo Paolo Antonio Barbieri entrava nella Galleria Ducale (1634).<sup>62</sup> Nell'elenco incontriamo opere di cui si specificano le ridotte dimensioni («quadretti»), e altre individuate per il formato «ottagonale» o «ovato»; poi ancora sedici paesaggi con la serie che imita opere del Civetta e un «Paesone» di Jan Saens.<sup>63</sup> Similmente a quanto accadeva nelle legazioni e a Venezia,<sup>64</sup> le ricerche di dipinti di natura morta da parte della corte estense crebbero solo nella seconda metà del secolo,<sup>65</sup> ma occorre attendere l'inventario dell'arredo del Palazzo di Sassuolo del 1692 per avere elenchi ricchi di opere di paesaggio, natura morta e battaglia con indicazioni specifiche degli artisti.<sup>66</sup> Grazie a queste valutazioni possiamo così misurare la modernità dell'elenco Coccapani, che già prima del 1650 registra anche per i dipinti di genere indicazioni a proposito delle scuole di appartenenza e, in qualche caso, persino indicazioni di nomi degli artefici.

## Incisioni

Tra gli interessi artistici di Coccapani non va trascurato il gusto per le «buone carte in rame», che si evidenzia in particolare nel rapporto con l'incisore reggiano Bernardino Curti (1611-1679).<sup>67</sup> Questi lavorò prevalentemente come incisore di traduzione, riproducendo al bulino con abile trasposizione dei valori pittorici, importanti dipinti delle chiese di Reggio come la pala di Guido Reni con la *Madonna e i Santi Crispino e Crispiniano* al tempo conservata nella Basilica di San Prospero.<sup>68</sup> Curti incise per Coccapani un album di esemplari di studio con parti anatomiche da copiare durante l'apprendimento del disegno. Il volume appartiene a una tipologia diffusa presso amatori e collezionisti che si esercitavano con le tavole incise su invenzione di artisti come Agostino Carracci, Palma il Giovane o Guido Reni.<sup>69</sup> Era introdotto in antiporta da una *Allegoria della Pittura dipinge lo stemma Coccapani* (fig. 13),<sup>70</sup> che derivava, come le tavole degli esempi anatomici, da invenzione di Guercino ripetendo una composizione incisa nel 1619 da Oliviero Gatti per il duca di Mantova, l'*Allegoria della Pittura dipinge lo stemma di Ferdinando Gonzaga*.<sup>71</sup> Curti incise poi opere presenti nella collezione Coccapani ma non ancora rintracciate come la *Madonna con il Bambino e San Giovannino*

(fig. 14)<sup>72</sup> e il famoso *Matrimonio mistico di Santa Caterina d'Alessandria* (fig. 15)<sup>73</sup> con dedica al vicario vescovile di Reggio.<sup>74</sup> Egli eseguì questa incisione a partire da un'invenzione di Denjis Calvaert, ideatore di una composizione che sembra rielaborare in controparte il dipinto con il *Matrimonio mistico di Santa Caterina d'Alessandria* eseguito da Parmigianino ora al Louvre (fig. 16).<sup>75</sup> L'ampia dedica di Curti a Coccapani<sup>76</sup> orna poi un foglio con una *Sacra famiglia* da un'invenzione di Agostino Carracci (fig. 17),<sup>77</sup> di cui grazie a Catherine Loisel conosciamo il prototipo in un disegno anticamente in collezione Coccapani e ora nel Nationalmuseum di Stoccolma (fig. 22).<sup>78</sup> L'incisione di Curti con *Venere, Vulcano e Cupido*<sup>79</sup> che conosciamo in due stati nella Pinacoteca Nazionale di Bologna<sup>80</sup> deriva forse dal disegno elencato come «Venere e Vulcano et Amore piccolo cavato da Carracci» (fig. 18).<sup>81</sup> Essa riporta una dedica a Carlo Calcagni e lo stemma della sua famiglia, che possedeva una cappella in Ghiara.<sup>82</sup> Il suggerimento di connettere questa incisione al vescovo Coccapani viene da Malvasia, ma anche dal segno che troviamo sul lato sinistro della composizione: un monogramma composto da una lettera «P» intrecciata a una «C», l'insieme è inscritto in una «V» che ritorna nello stesso formato su due incisioni di Curti eseguite su commissione di Coccapani l'*Autoritratto*

di Ludovico Cardi (fig. 19)<sup>83</sup> e l'*Autoritratto di Sigismondo Coccapani* (fig. 20).<sup>84</sup> Le due piccole stampe presentano simile incorniciatura che denuncia l'ideazione a *pendant* avvenuta, secondo una notizia che si ricava da Baldinucci, per ricordare, poco dopo la scomparsa, il famoso artista esponente del ramo fiorentino della famiglia Sigismondo Coccapani, insieme al Cigoli che ne era stato maestro.<sup>85</sup> Lo stesso monogramma corredata un'incisione di Curti datata 1644, eseguita a partire da un'invenzione di Girolamo Mazzola Bedoli che raffigura un *Bacco sedente su vaso scolpito a festoni, teste di capro, putti e grappoli d'uva*.<sup>86</sup> Contrassegnata dal monogramma, l'incisione si rivela sicura commissione di Paolo Coccapani (fig. 21).<sup>87</sup>

### I disegni: dall'eredità Coccapani a Casa d'Este

Come collezionista di stampe e disegni, Coccapani agì in anni in cui nascevano le prime importanti raccolte grafiche. La passione per il disegno era condivisa in lontananza con i Coccapani di Firenze, con cui Paolo, secondo quanto scrive Baldinucci, manteneva un contatto epistolare.<sup>88</sup> È noto infatti che il ramo fiorentino della famiglia contava artisti come Giovanni e Sigismondo celebri raccoglitori di disegni cigoleschi confluiti poi nelle collezioni mediche.<sup>89</sup> L'elenco dei duecento quarantuno fogli rivela una notevole preponderanza di opere assegnate ad artisti della scuola di Parma da Correggio a Parmigianino, ma anche opere attribuite ai Carracci, a Guercino, a Guido Reni. Nel 1653, tre anni dopo la morte di Paolo Coccapani, la collezione si trovava ormai a Modena in casa del nipote Alfonso, afflitto da salute malferma e da un debito con i duchi che risaliva a vent'anni prima, quando Guido II acquistò il titolo di marchese.<sup>90</sup> Nei giorni estremi della vita di Alfonso arrivò a Modena un esperto di cose d'arte tra i più agguerriti: Bonaventura Bisi.<sup>91</sup> Miniatore, pittore e collezionista in proprio, era stimato conoscitore di disegni, che ricercava per conto di illustri amatori d'arte, come il cardinale Leopoldo de' Medici.<sup>92</sup> Da Modena scrisse al cardinale con queste parole:

«[...] Il Sig. Marchese Coccapani da Modena sta quasi in punto di morte e vi sarà la vacanza di quella bella quantità di disegni; e se vi sarà luogo di speranza per il buon servizio di Vostra Altezza Serenissima, io non dormirò [...]».<sup>93</sup>

Dopo pochi giorni Alfonso si spense, lasciando la vedova Isabella Molza Coccapani a sovrintendere ai beni



Fig. 9. Palma il Giovane, *Martirio di san Lorenzo*, (1614-1615 ca.), tela, Carpi, Chiesa di S. Bernardino da Siena



del casato, risoluta a cedere i preziosi disegni che suscitavano l'attenzione dei Principi di Casa d'Este. Per ottenere una valutazione accurata della collezione, Isabella reclutò Bisi che poi scrisse a Leopoldo:

[...] Devo poi far sapere a Vostra Altezza Serenissima come hoggi ritorno da Modona ove sabbato passato mi mandò il mio Padre Superiore ad istanza dell'habate Carlo Campori, ove arrivato, fui pregato di volere vedere, et apprezzare tutti li Disegni del già Sig. Marchese Cocapani, dandomi in compagnia un Padre Cappuccino quale ne ha qualche poca cognizione, et hanno voluto li faccia la detta stima a pezzo per pezzo, e dicono che il Signor Duca li vuol comprare, il che mi ha acorato, perchè io vivevo con speranza fossero di Vostra Altezza Serenissima. Li Disegni mi sono riusciti bellissimi e gran quantità, et in parte vi ne sono de bellissimi dil Parmigiano; et ancorchè io habbi tenuto la stima, assai modesta, è però arrivata alla soma di scudi 766: io non credo che il Signor Duca sia per fare questa spesa se bene v'è creditore con quella casa di 12 milla lire. Se io ne potissi havere al meno una dozzina di quilli che sono di mio gusto per Vostra Altezza Serenissima, volentieri li pigliarei, e la Signora Marchesa me ne ha data buona speranza, et il suddetto Cappuccino sarà mio alleato in questo fatto [...].<sup>94</sup>

Diversamente dall'elenco dei quadri pubblicato da Campori, che fu redatto dal vescovo stesso, la lista dei



Fig. 10. Domenico Fetti, *Savior mundi*, (1622-1623 ca.), tavola, New York, The Metropolitan Museum of Art

disegni appare come una vera e propria stima eseguita da un esperto con il valore attribuito «pezzo per pezzo», la sommatoria alla fine di ogni facciata e un ammontare generale segnato sull'ultima che esprime il valore di «763» ducaton d'argento.<sup>95</sup> L'elenco è redatto con caratteristiche così simili ad altri documenti dell'amministrazione di Alfonso e Isabella che possiamo credere che i fogli - la cui originaria provenienza, prima del passaggio presso Campori, è ignota - venissero effettivamente dalle carte di famiglia. Le vicissitudini e gli esiti della stima poi confermano l'ipotesi che proprio questo elenco costituisca il frutto della valutazione di Bisi avvenuta nel 1654. Grazie alla lettura delle carte di Isabella, e del *Ristretto* contabile datato 15 gennaio 1656 che rendiamo noto in questa sede, apprendiamo che entro quella data i disegni e i libri venivano effettivamente acquisiti dai Principi di Modena con una valutazione di 1040 lire.<sup>96</sup>

Una nota del primo dicembre 1656 registra poi sommarariamente l'invio di disegni al Serenissimo Signor Principe;<sup>97</sup> un anno dopo Bisi scriverà a Leopoldo de' Medici di aver riconosciuto i disegni Coccapani nella raccolta del Duca di Modena: «[...] Dopo questo fui a Modona ove il serenissimo Principe Alfonso mi mostrò li suoi disegni et oltra quei del Coccapani ne viddi una buona quantità [...].»<sup>98</sup>

Non sappiamo infine se la collezione elencata nei fogli pubblicati da Campori sia passata in blocco ai Principi o se alcuni disegni presero singolarmente altre vie. Rimane così indispensabile il lavoro di identificazione compiuto sui singoli disegni, in rapporto agli inventari. Tale studio fu avviato da Jadranka Bentini con il catalogo *Disegni della Galleria Estense di Modena*,<sup>99</sup> dopodiché la mostra del 1998 *Disegni di una grande collezione* presentò un ampio numero di fogli di possibile provenienza dalla collezione Coccapani,<sup>100</sup> con un ricco gruppo di disegni ora conservati al Louvre. Anche nelle raccolte del British Museum, del Nationalmuseum di Stoccolma, dell'Ashmolean Museum di Oxford sono presenti disegni che probabilmente appartennero all'eredità Coccapani.<sup>101</sup> Occorre rimandare a una nuova occasione la verifica sui singoli fogli, che dovrà tenere conto anche di nuove osservazioni sui marchi collezionistici rintracciati su disegni e incisioni. Come oggi sappiamo Coccapani usava contrassegnare con un monogramma «PCV» incisioni, dipinti e persino alcuni arredi del Palazzo Vescovile.<sup>102</sup> Purtroppo al momento ancora non sono stati rintracciati disegni contrassegnati con quel monogramma, al contrario numerosi fogli ricondotti alla provenienza

Coccapani ospitano tracce di marchi e passaggi collezionistici che sono stati al centro di un intervento al convegno su *Modena barocca* (2013) dal titolo *Francesco I d'Este collectionneur de dessins?*<sup>103</sup> L'autrice Catherine Loisel esamina un gruppo di disegni, tra cui cinquantasei conservati al Louvre, che identifica come opere registrate nell'inventario Coccapani, aggiungendo al nucleo anche il disegno del Nationalmuseum di Stoccolma che, come si è detto, fu prototipo per l'incisione di Bernardino Curti con la *Sacra Famiglia* da Agostino Carracci (fig. 22). Un gruppo di disegni di probabile provenienza Coccapani e altri diversi comunque passati nelle raccolte estensi sono contrassegnati da un particolare marchio «CFC» che probabilmente fu apposto sui disegni nel Seicento, in considerazione del fatto che la storia collezionistica dei fogli esaminati è sempre nota dal XVIII al XX secolo. La studiosa avanza dunque questa ipotesi:

Il nous semble désormais possible de suggérer que cette marque CFC est bien celle qui a été apposée sur les dessins de Paolo Coccapani, juste avant ou après son décès à des fins d'acte notarié. Seule une recherche approfondie dans les archives permettrait de lier les initiales à un membre de la famille mais nous n'avons pas pu l'entreprendre.<sup>104</sup>



Fig. 11. Pittore dell'Italia settentrionale, *Ritratto di studioso*, tavola, Dresda, Gemäldegalerie Alte Meister, Staatliche Kunstsammlungen

Negli inventari e nelle numerose carte notarili dell'Archivio della famiglia Coccapani consultati in questo studio non è stato purtroppo per il momento possibile rintracciare indizi che permettano di collegare il marchio «CFC» a una figura o a una situazione interna alla famiglia negli anni presi in esame tra il 1639 il 1657. Allo stesso modo, appare improbabile una tappa intermedia nel transito tra Casa Coccapani e Casa d'Este: oggi sappiamo che disegni e libri, aggiunti a ulteriori 5200 lire, contribuirono a ripianare il debito contratto dai marchesi Coccapani con gli Estensi. Sebbene l'indicazione sommaria nelle carte dell'eredità alluda a un volume ampio di fogli,<sup>105</sup> non si può certamente escludere che alcuni possano essere transitati in altre direzioni, venendo ipoteticamente contrassegnati da un terzo possessore col marchio «CFC», per poi riunirsi al nucleo in breve giro d'anni nelle collezioni estensi. Tuttavia, sembra più probabile che il marchio sia stato apposto da chi possedeva i disegni prima del passaggio presso i Coccapani, colui che li passò a Paolo oppure al fratello maggiore Guido II, anch'egli collezionista. Con questi interrogativi a proposito del marchio si aprono nuove prospettive di studio e il proposito di fare nuovi sondaggi sul mercato dei disegni nel primo quarto del Seicento quando il gusto per questa tipologia di opere d'arte iniziava a godere del prestigio che porterà alla formazione delle più importanti raccolte d'Europa.

### Tracce della collezione tra Sette e Ottocento

Fu coronata da successo l'aspirazione che Paolo formalizzò nella donazione del 1647, vagheggiando la costruzione di una preziosa galleria nobiliare da tramandare agli eredi per eternare lo splendore della stirpe. Per i due secoli che seguirono la vicenda del vescovo i Coccapani prosperarono tra beni immobili, potere politico e collezioni d'arte. Dopo la morte di Alfonso Coccapani, avvenuta nell'agosto 1653, ebbe luogo una serie di vendite all'incanto che coinvolsero anche dipinti, registrati però in modo così generico da impedire riconoscimenti nei antichi elenchi di Paolo o Guido II.<sup>106</sup> Le vendite non impoverirono tuttavia le collezioni che, sebbene inventariate sommariamente, saranno sempre cospicue, sia sotto il marchesato di Filippo Antonio (1660-1723) che possedeva una «pregevolissima serie dei Principi Estensi», sia sotto il marchese Francesco, incline quest'ultimo all'arte contemporanea, come testimoniano sei dipinti ovali di Francesco Stringa segnalati nell'inventario dei



beni.<sup>107</sup> Il matrimonio tra Ludovico (1755-1796) e Maria Luigia Imperiali Lercaro portò nelle collezioni di famiglia un gran numero di opere d'arte di scuola genovese, con copie da Anthony van Dyck e da Peter Paul Rubens e una *Madonna con Bambino* di Gaudenzio Ferrari. Quasi un secolo dopo, nel 1858, esse saranno ammirate dallo storico dell'arte Otto Mündler (1811-1870) che cercava dipinti da acquisire per conto della National Gallery di Londra.<sup>108</sup> Una selezione delle opere conservate nei rami della famiglia fu presentata alla *Esposizione d'Arte Antica* tenuta a Modena nel 1872. Dal testo introdotto alla mostra scritto da Ferdinando Asioli, segretario dell'Accademia di Belle Arti, ricaviamo la percezione di una raccolta ancora sontuosa nonostante le dispersioni ereditarie tra i successori del senatore Ercole Coccapani Imperiali (1803-1861).<sup>109</sup> Sul finire del secolo, il pittore e restauratore Orfeo Orfei visitò Casa Coccapani e, in un articolo pubblicato sulle colonne del quotidiano cittadino, riferì con entusiasmo di «quell'artistico santuario».<sup>110</sup> Di lì a poco Paolo Coccapani Imperiali, ultimo erede del titolo, morirà lasciando la collezione di armi antiche al Museo Civico di Modena e i beni restanti a disposizione della moglie contessa Luisa Boschetti, che nel 1906 venderà uno dei palazzi di città.<sup>111</sup> Risale probabilmente agli anni venti del Novecento la visita in casa Coccapani

di Roberto Longhi, che vi poté esaminare la citata tavoletta con il *Cristo morto sorretto dagli angeli* ancora integra e non decurtata della porzione inferiore. Dopo l'illustre visita si interrompono le notizie sulla collezione Coccapani che possiamo immaginare dispersa in successive vendite avvenute negli anni trenta e quaranta del secolo scorso, secondo modalità di cui si è persa memoria.

#### Note

1. G. Campori, *Raccolta di cataloghi ed inventarii inediti di quadri, statue, disegni, bronzi, dorerie, smalti, medaglie, avorii, ecc. dal secolo XV al secolo XIX*, Tipografia Carlo Vincenzi, Modena 1870, pp. 142-159 in part. p. 142. Si deve a Campori (1821-1887) la pubblicazione di due elenchi di opere presenti nella collezione del vescovo Paolo Coccapani. Il primo documento che contiene una lista di duecentoquindici quadri, è steso di pugno del vescovo. Il secondo contiene un elenco di duecento quarantuno disegni redatto in diversa grafia. Campori possedeva personalmente entrambi i documenti che nel 1893 passarono per disposizione testamentaria alla Biblioteca Estense di Modena: BEMo, *Appendice Campori*, 1495, cc. 97-107.
2. F. Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua* (1681-1728), Studio per le edizioni scelte, Firenze 1974-1975 (fac-simile dell'ed. 1845), 7 voll., in part. vol. 4, p. 411.
3. G.B. Spaccini, *Cronaca di Modena (1588-1636)*, a cura di R. Bussi, C. Giovannini, F. C. Panini, Modena 1993-2008, 6 voll., in part. vol. 6: *Anni 1630-1636*, p. 395; L. Vedriani, *Catalogo de' Vescovi Modenesi*, Soliani, Modena 1669, p. 166-168; *Teatro genealogico et istorico dell'antiche, et illustri famiglie di Ferrara del conte, e cavaliere Alfonso Maresti ferrarese*, Stampa Camerale, Ferrara 1681, pp. 220-226 in part. p. 224; E. Gamurrini, *Istoria genealogica delle famiglie nobili toscane e umbre*, Francesco Onofri, Firenze 1668-1685 (ristampa: Forni, Bologna 1972), 5 voll., in part. vol. 5, pp. 185-186; F. Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua*, cit., pp. 410-411; G. Tiraboschi, *Biblioteca modenese o Notizie della vita e delle opere degli scrittori nati degli stati del serenissimo signor duca di Modena*, Società Tipografica, Modena 1781-1786, 6 voll., in part. vol. 2, pp. 51-53.
4. ASMò, APC, b. 61, filza I, n. 21. *Inventario o descrizione de mobili ritrovati nel vescovato di Reggio*, seguito da una distinta intitolata *Inventario de quadri e pitture che si ritrovarono nel vescovato, con l'estima fatta dalli signori Giovanni Colloretti e Francesco Ruffini pittori reggiani* (17 e 21 luglio 1650). Oltre a mobili e suppellettili di varie tipologie, l'elenco registra quadri, disegni e stampe, tutti contrassegnati da una valutazione economica espressa dai due periti.
5. BMRé, *Manoscritti Reggiani*, C. 19, *passim*. Una diversa versione manoscritta datata 1640 è conservata nella Bibliothèque Nationale de France, inv. ms n. 10103: *Antiquarium Regii Lepidi*, cioè, *Memoriale delle cose antiche di Reggio, da Giulio Borzani*. Per gli studi sul manoscritto di Reggio: C. Franzoni, *Appunti per la storia del collezionismo di antichità a Reggio Emilia tra XVI e XVII secolo*, in «Strenna del Pio Istituto degli Artigianelli in Reggio Emilia 1990», Reggio Emilia 1990, pp. 119-125.
6. Su Tito Bosi si veda G. Tiraboschi, *Biblioteca modenese...*, cit., vol. 1, pp. 337-338, C. Franzoni, *Appunti per la storia del collezionismo*, cit., pp. 122, 124 nota 30; G. Perini, «*Perché desiderar senza chiedere?*» *Com-*



Fig. 12. Maestro di Sant'Uldarico, *Compianto sul Cristo morto e angeli* (1522-1524), tavola, ubicazione sconosciuta



mittenza e commercio di opere d'arte, in *La pittura in Emilia e in Romagna. Il Seicento*, I, Electa, Milano 1994, pp. 383-403.

7. C. Franzoni, *Appunti per la storia del collezionismo*, cit., pp. 122-125 nota 38.

8. C.C. Malvasia, *Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi, con aggiunte, correzioni e note inedite dell'autore, di G. Zanotti e di altri scrittori*, Guidi, Bologna 1841, vol. 1, parte II, p. 107.

9. Per gli studi più recenti sul Santuario e la città nella prima metà del Seicento: *I Servi di Maria a Reggio Emilia (1313-2013). La strategia delle immagini e il fenomeno Ghiara*, atti del convegno: Reggio Emilia 2013, a cura di E. Bellesia e A. Mazza, Ed. Tecnograf, Reggio Emilia 2015. Sul collezionismo privato in città: M. Mussini, *Committenza e collezionismo d'arte a Reggio Emilia*, in *Sovrane passioni. Studi sul collezionismo estense*, F. Motta, Milano 1998, pp. 245-260, in part. pp. 248, 256-257 note 28-34; F. Fornaciari, *Il collezionismo privato a Reggio Emilia nel XVII secolo. La collezione Parisetti*, in *Le memorie dell'arte. Scritti in ricordo di Elio Monducci*, a cura di E. Farioli, A. Mazza, M. Mussini, Musei Civici di Reggio Emilia, Agenzia NFC, Rimini 2015, pp. 175-191. Per i collezionisti e letterati Gabriele e Asdrubale Bombasi e i legami con Annibale Carracci: A. Cadoppi, *Asdrubale Bombasi e l'“Amor di Virtù” di Annibale Carracci: il ritrovamento dell'inedito testamento del nobile e letterato reggiano Asdrubale Bombasi*, in «Reggio storia», EdiarTE, Reggio Emilia 2009 n. 123, pp. 27-35; Id., *Gabriele Bombasi letterato reggiano (1531 - 1602). Una vita fra l'Ariosto, il Correggio, i Farnese e i Carracci*, Nuova Futurgraf, Reggio Emilia 2010.

10. Su Stefano Scaruffi: *Palazzo Scaruffi. Storia, arte, restauri*, a cura di A. Mazza, E. Monducci, M. Zamboni, Step, Parma e Reggio Emilia 2010.

11. A. Cadoppi, *Il Cristo Crocifisso dell'Estense di Modena e un Ecce Homo: due quadri di Guido Reni per il nobiluomo reggiano Girolamo Resti*, in «Reggio storia», EdiarTE, Reggio Emilia 2011, n. 131, pp. 7-18; A. Mazza, N. Turner, *Guercino a Reggio Emilia. La genesi dell'invenzione*, catalogo della mostra: Reggio Emilia 2011, Skira, Milano 2011, pp. 106-109 n. 4.

12. BEMO, *Appendice Campori 1495*, c. 106 verso.

13. Si pensi ad esempio alla celebre raccolta del cardinale Alessandro d'Este: C. Gubbio, *Introduzione agli inventari dei quadri e dei disegni di Alessandro d'Este (1599 - 1624)*, in «Studi di Memofonte», 2010 n. 5, pp. 37-48; C. Cremonini, *Le raccolte d'arte del cardinale Alessandro d'Este. Vicende collezionistiche tra Modena e Roma*, in *Sovrane passioni. Studi sul collezionismo estense*, F. Motta, Milano 1998, pp. 91-137.

14. G. Costi, G. Giovannelli, *Storia della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla*, 3 voll., Morcelliana, Brescia 2014, in part. vol. 3, tomo I: *Dalla riforma tridentina alla Rivoluzione francese*, pp. 448-454.

15. *Teatro genealogico*, cit., pp. 223-224; G. Tiraboschi, *Biblioteca modenese*, cit, vol. 2, p. 51.

16. Per la figura di Guido II: B. Ghelfi, *Pittura a Ferrara nel primo Seicento. Arte, committenza e spiritualità*, Seminario diocetano di Ferrara-Comacchio – Cartografica, Ferrara 2011, p. 228; F. Cappelletti, B. Ghelfi, C. Vicentini, *Una storia silenziosa. Il collezionismo privato a Ferrara nel Seicento*, Marsilio, Vicenza 2013, p. 64.

17. ASMò, APC, b. 66 A, fasc. 56 *Inventario de' quadri*.

18. G. Tiraboschi, *Biblioteca modenese...* cit., vol. 2, pp. 51-53.

19. Per i Coccapani a Carpi: *Rare pitture: Ludovico Carracci, Guercino e l'arte nel Seicento a Carpi*, catalogo della mostra: Carpi 2010, a cura di M. Rossi, Nuovagrafica, Carpi 2010 con bibliografia precedente.

20. Vedriani, *Catalogo de' Vescovi*, cit., p. 167. La Chiesa di San Giorgio e il Palazzo dei Gesuiti, l'interno della Chiesa di Sant'Agostino, la Chiesa dei Santi Girolamo e Vitale (1646) sono tutte imprese architettoniche e decorative riconducibili all'episcopato Coccapani.

21. G.B. Spaccini, *Cronaca di Modena...* cit., VI p. 395.

22. Per il progetto di Avanzini: V. Vandelli, *Bartolomeo Avanzini “Architetto di Sua Altezza Serenissima il Duca di Modena”. Le difficoltà di una biografia*, in *Modena barocca. Opere e artisti alla corte di Francesco I d'Este (1629-1658)*, atti del convegno: Modena 2011, a cura di S. Casciu, S. Cavicchioni, E. Fumagalli, Edifir, Firenze 2013, pp. 97-115. Sul Palazzo Vescovile e il Battistero, con le piante e la presentazione dei problemi tuttora aperti: *Una città e il suo battistero. La Chiesa di San Giovanni Battista a Reggio Emilia* a cura di M. Mussini, Cassa di risparmio di Reggio Emilia, Reggio Emilia 1991; M. Mussini,

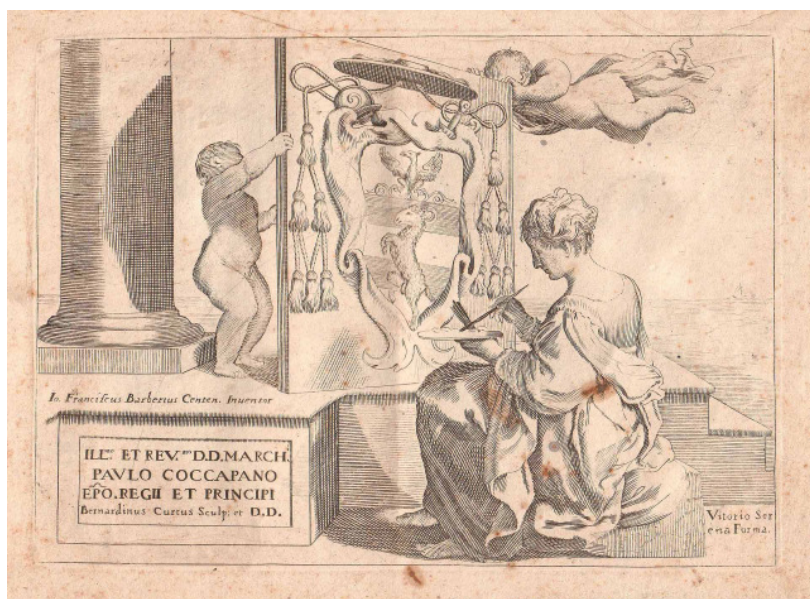


Fig. 13. Bernardino Curti da Guercino, *Allegoria della Pittura che dipinge lo stemma Coccapani*, incisione, Reggio Emilia, BMR, Gabinetto delle Stampe "A. Davoli"

*Architettura, scultura e mecenatismo nella Reggio del Seicento*, in *Il Seicento a Reggio*, a cura di P. Ceschi Lavagetto, F. Motta, Milano 1999, pp. 213-243, in part. p. 240 nota 12; F. Rovani, *Monsignor Paolo Coccapani vescovo di Reggio Emilia e splendido mecenate dei dotti. Le sue collezioni e la Grotta Coccapani nel palazzo vescovile di Reggio*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», Aedes Muratoriana, Modena 2001, n. 11, pp. 93-114.

23. ASMo, APC, b. 61, filza I, n. 21, *Inventario de' mobili trovati nel Vescovato di Reggio dopo la morte di Monsignor Coccapani 1650*, 17 e 21 luglio 1650.

24. M. Mussini, *Architettura, scultura*, cit., p. 240 nota 12.

25. Ringrazio il dott. Fernando G. Miele dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Reggio Emilia Guastalla e l'arch. Vincenzo Vandelli per le notizie sui restauri della stanza.

26. ASRe, Archivio Notarile, Notaio Mario Toschi, f. 2998 n. 1080, 3 dicembre 1647. Il documento fu reso noto in G. Saccani, *La pinacoteca di un vescovo*, in «Strenna del Pio istituto degli Artigianelli», anno 1920, Stabilimento Tipografico Artigianelli di R. Bojardi, Reggio Emilia 1919, pp. 15-17.

27. «Cum sit et fuerit semper intentus Illustrissimus et Reverendissimus Marchio Paulus Coccapanus Episcopus Regii et Princeps conservationis eius domus et familie ut manuteneri possit in gradu nobilitatis eius conditionis convenienti [...]». ASRe, Archivio Notarile, Notaio Mario Toschi, f. 2998 n. 1080, 3 dicembre 1647.

28. «considerans quantum splendoris accipiant familiae ex possessione divitiarum et maxime suppellectilis».

29. ASMo, APC, b. 61, filza I, n. 21, *Inventario de' mobili*, cit., cc. 6 v., 7 r.v.

30. Durante i restauri del 2006 è stata rinvenuta la firma di Gavassetti: A. Mazza, «... che quando questo fosse vero seria una gran forfante-

ria». *Camillo Gavassetti per Reggio*, in *Le memorie dell'arte. Scritti in ricordo di Elio Monducci*, a cura di E. Farioli, A. Mazza, M. Mussini, Musei Civici di Reggio Emilia, Agenzia NFC, Rimini 2015, pp. 115-133; *Descrizione delle Chiese di Reggio di Lombardia di Gaetano Rocca*, trascrizione ed edizione critica a cura di M. Montanari, saggi di A. Mazza e M. Montanari, Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Monodori, Reggio Emilia 2010, pp. 71, 73-74 nota 131 e 135; A. Mazza, «... di non poco ornamento alla nostra città»: affreschi, dipinti, sculture nel complesso monastico dei Santi Pietro e Prospero a Reggio Emilia, in B. Adorni, E. Monducci, *I Benedettini a Reggio Emilia. Dall'abbazia di San Prospero extra moenia ai chiostri e alla Chiesa di San Pietro*, Diabasis, Reggio Emilia 2002, 2 voll., vol. 1 pp. 159-226.

31. La documentazione oggi nota rivela che avvenne uno scambio di dedizione tra la cappella dei Santi Giulia e Cristoforo e la cappella di San Mauro, con lavori di sistemazione di pavimenti e altari documentati sia negli anni quaranta, sia negli anni settanta del secolo. Appare possibile dunque che il dipinto con il *Martirio di Santa Giulia* sia stato oggetto di diversi spostamenti, che potevano forse includere anche un ricovero temporaneo nei locali del vescovado. A. Cavazzini, *Le chiese benedettine di San Pietro. La chiesa "nuova" di San Pietro*, in *I Benedettini a Reggio Emilia*, cit., vol. 2: *Documenti e Regesti*, in part. pp. 166-169 nn. 1222-1224, 1233-1238.

32. Forse si tratta della medesima tela segnalata come opera di Guercino negli altri elenchi della collezione poi identificata da Denis Mahon nel dipinto transitato nell'asta Sotheby's, Londra, 8 aprile 1981, n. 70: L. Salerno, *I dipinti del Guercino*, Bozzi, Roma 1988, p. 144 n. 65. Nerio Artioli ed Elio Monducci poi Angelo Mazza hanno supposto che il dipinto Coccapani coincidesse con il medesimo *San Giovanni e Erodiade* di Guercino registrato nella collezione Scaruffi: N. Artioli, E. Monducci, *Dipinti "reggiani" del*



Fig. 14. Bernardino Curti da Guercino, *Madonna con Bambino e san Giovanni* (1642), incisione, Reggio Emilia, BMRe, Gabinetto delle Stampe "A. Davoli"



Fig. 15. Bernardino Curti da Denijs Calvaert, *Matrimonio mistico di santa Caterina d'Alessandria* (1644), incisione, Reggio Emilia, BMRe, Gabinetto delle Stampe "A. Davoli"



- Bonone e del Guercino (pittura e documenti), catalogo della mostra: Reggio Emilia 1982, EPT, Reggio Emilia 1982, pp. 120 e 128 n. 27 e 33; A. Mazza, *Guercino, Reggio, il ducato estense*, in A. Mazza, N. Turner, *Guercino a Reggio Emilia. La genesi dell'invenzione*, cit., pp. 13-37.
33. ASMo, APC, b. 61, filza I, n. 21, *Inventario de' mobili*, cit., cc. 6 v., 7 r. e v.
34. G. Campori, *Raccolta di cataloghi*, cit., pp. 142-159.
35. Sulla fortuna della pittura veneta a Reggio e negli stati estensi: *Il Seicento a Reggio. La storia, la città, gli artisti*, a cura di P. Ceschi Lavagetto, F. Motta, Milano 1999 e S. Mason, J. Bentini, G. Agostini, *La pittura veneta negli stati estensi*, Banco Popolare di Verona - BSGSP, Verona 1996.
36. A. Bacchi, M. Mussini, *Il Santuario della Madonna della Ghiara a Reggio Emilia*, Allemandi, Torino 1996.
37. Non sono rintracciati i quattro dipinti di Lionello Spada. Tuttavia l'indicazione «L'Ancella con S. Pietro e un soldato» allude al tema della *Negazione di San Pietro* che Lionello svolse in due dipinti: l'opera della Galleria Nazionale di Parma inv. 176 e una tela di dimensioni pressoché identiche in collezione privata: E. Monducci et alii, *Lionello Spada (1576 - 1622)*, Credem, Reggio Emilia 2002, nn. 145 e 146.
38. Per l'identificazione del dipinto con la Santa Dorotea ora a Roma, Galleria Doria Pamphilj, inv. 71: D. Benati, *Alessandro Tiarini. L'opera pittorica completa e i disegni*, F. Motta, Milano 2001, 2 voll., in part. vol. 2, pp. 75-76 cat. 129.
39. L. Peruzzi, in *La donazione Sernicoli: dipinti e argenti* a cura di F. Piccinini, C. Stefani, Edisai, Ferrara 2009, pp. 60-61 n. 10.
40. Perdute o non rintracciate le opere di Schedoni: F. Dallasta, C. Cecchinelli, *Bartolomeo Schedoni. Pittore emiliano (Modena 1578-Parma 1615)*, Fondazione Monte di Parma, Parma 1999, p. 270.
41. *Camillo Procaccini (1561-1629). Le sperimentazioni giovanili tra Emilia, Lombardia e Canton Ticino* a cura di D. Cassinelli, P. Vanoli, catalogo della mostra: Rancate 2007, Silvana, Cinisello Balsamo 2007, pp. 182-193 schede nn.19-24.
42. ASRe, Archivio Notarile, Notaio Mario Toschi, f. 2998 n. 1080, 3 dicembre 1647.
43. Inv. 10:1936.
44. G. Campori, *Raccolta di cataloghi*, cit., p. 144.
45. Per la storia critica del dipinto e l'esame dello stato di conservazione: N. W. Desloge, *Titian, Ecce Homo* in N. W. Desloge, L.L. Meyer, *Italian Paintings and Sculptures*, in «The Bulletin of The Saint Louis Art Museum», Saint Louis Art Museum, Saint Louis 1988, XIX, n. 1, pp. 52-57.
46. Ricerche recenti sulle opere eseguite da Palma il Giovane per la città di Reggio sono pubblicate in A. Cadoppi, *Jacopo Negretti detto Palma il Giovane (1548 - 1628): documenti inediti e nuove datazioni per i quadri "reggiani" del pittore veneziano*, in «Reggio storia», Ediarie, Reggio Emilia 2005, n. 106, pp. 2-19.
47. *Rare pitture...* cit., pp. 86-87 n. 4.
48. BEMo, *Appendice Campori*, 1495, cc. 107 v., 106 r. e v.
49. *Alessandro Turchi detto l'Orbetto (1578-1649)* catalogo della mostra: Verona 1999, a cura di D. Scaglietti Kelescian, Electa, Milano, 1999, p. 74 n. 3.
50. BEMo, *Appendice Campori* 1495, c. 115 r. e v. *Nota de'quadri* (1631).
51. Una delle numerose copie del celebre originale con il *Tributo della moneta* ora a Dresda, Gemäldegalerie Alte Meister, inv. 169.
52. E. Fahy, scheda in *Recent Acquisitions, A Selection: 2006-2007*, «The Metropolitan Museum of Art Bulletin», The Metropolitan Museum of Art, New York, 2007, LXV, p. 22. Secondo quanto si legge in una lettera di Andrea Paderna del 24 febbraio 1624, il dipinto sarebbe stato inviato al conte Francesco Gambara: C. Bosselli, *Nuove fonti per la storia dell'arte, l'archivio dei conti Gambara presso la Civica Biblioteca Queriniana di Brescia: I. Il carteggio*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1971, p. 81. Di lì a poco la tavola dovette passare nella collezione di Paolo Coccapani. Il dipinto ap-



Fig. 16. Parmigianino, *Matrimonio mistico di santa Caterina d'Alessandria* (1527 ca.), tavola, Parigi, Musée du Louvre



pare inventariato nell'elenco autografo Coccapani come «Un Salvatore con angioletti opera di Domenico Fetti»: BEMo, *Appendice Campori*, carta 106 r. Dal *lapsus* di Campori che lesse erroneamente la scritta «Una santina con angioletti» deriva anche l'indicazione di una «Santa con angioletti» in E.A. Šafařík, con la collaborazione di G. Milantoni, *Fetti*, Electa, Milano 1990, p. 18, 322 cat. P 127. Anche la nota del 1647 registra il dipinto: «Un Salvatore del Fetti con il mondo in mano»: ASRe, Archivio Notarile, Notaio Mario Toschi, f. 2998 n. 1080, 3 dicembre 1647.

53. Sugli interessi artistici della corte estense si vedano i capitoli II-IV di A. Venturi, *La regia galleria estense*, Toschi & C., Modena 1882; J. Bentini, *Sovrane passioni. Studi sul collezionismo estense*, F. Motta, Milano 1998; *Il principe e le cose. Studi sulla corte estense e le arti nel Seicento* a cura di S. Cavicchioli, CLUEB, Bologna 2010; *La corte estense nel primo Seicento. Diplomazia e mecenatismo artistico* a cura di E. Fumagalli e G. Signorotto, Viella, Roma; infine gli atti del convegno *Modena barocca. Opere e artisti alla corte di Francesco I d'Este (1629-1658)*, cit.

54. A. Venturi, *La regia galleria...* cit., pp. 226-228.

55. Inv. 155. G.W. Weber, *Il trionfo di Bacco. Capolavori della scuola ferrarese a Dresda*, U. Allemandi & C, Torino 2002, pp. 46-47 fig. 14.

56. R. Longhi, *Le fasi del Correggio giovine e l'esigenza del suo viaggio romano*, in «Paragone. Arte», Sansoni, Firenze 1958, anno 9, n. 101, pp. 34-53, in part. pp. 52-53 tav. 31.

57. E. Fadda, *Un eccentrico nella Parma di Correggio. Il maestro di Sant'Uldarico*, in «Nuovi studi», Editrice Temi, Milano 1999 (2000) anno IV, n. 7, pp. 69-76.

58. Ancora scorriamo gli elenchi: «L'Antea copia del Parmigianino» e il *Cristo della moneta*, «Il Christo all'Horto che viene dal Correggio benissimo fatto», «Sposalitio di S. Caterina che viene dal Correggio benissimo fatta», «La Cingara che viene dal Correggio benissimo fatta», o ancora «La Notte del Correggio copia bellissima» e due copie da Correggio eseguite da Annibale Carracci («Una testa e un Angelo che tiene in mano un'hasta di mano d'Annibale Carazza

copiata dal Correggio») o «Una Madonna Annunciata di mano di Annibale Carazza copiata dal Correggio»).

59. L. Borean, *Tiziano, Tintoretto e Veronese tra originali e copie nel collezionismo veneziano del Seicento. Spunti e prime riflessioni*, in *Le due muse. Scritti d'arte, collezionismo e letteratura in onore di Ranieri Varese* a cura di F. Cappelletti, Il lavoro editoriale, Ancona 2012, pp. 57-64.

60. A. Venturi, *La regia galleria...* cit., pp. 27-28.

61. *La natura morta in Emilia e in Romagna. Pittori, centri di produzione e collezionismo fra XVII e XVIII secolo*, a cura di D. Benati, L. Peruzzi, Skira, Milano 2000, pp. 199-200.

62. G. Mancini, *Indagine sul collezionismo estense*, in *La natura morta in Emilia e in Romagna*, cit., pp. 209-217.

63. Molte indicazioni d'autore presenti nell'inventario non sono ancora state ricondotte a un nome rintracciabile con certezza: «Ciciliano»; «Francese che stava col duca di Parma»; «pittore cremonese».

64. L. Borean, *Il collezionismo e la fortuna dei generi*, in *Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Seicento* cura di L. Borean, S. Mason, Fondazione di Venezia - Marsilio, Venezia 2007, pp. 63-83.

65. S. Cavicchioli, *La pittura di genere a corte*, in *La pittura in Emilia e in Romagna*, Electa, Milano, 1992-1996, 5 voll., in part. vol. 5: *Il Seicento*, Electa, Milano 1994, tomo II pp. 369-381.

66. S. Cavicchioli, *Nei secoli della magnificenza. Committenti e decorazioni d'interni in Emilia nel Cinque e Seicento*, Minerva, Bologna 2008, pp. 140-144, in part. 140-141. L'inventario si trova in ASMo, *Archivio per Materie*, Arti belle, Pittori, b. 14/2, fascicolo *Manzuoli Francesco*.

67. E. Borea, *Lo specchio dell'arte italiana. Stampe in cinque secoli*, Edizioni della Normale, Pisa 2009, 5 voll., in part. vol. 1, pp. 267, 352; A. Lugli, *Curti Bernardino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1985, vol. 31, pp. 478-479.

68. Con dedica al nobile reggiano Gabriele Pratoneri: Bologna, Pinacoteca Nazionale, GDS, inv. 4640.

69. Per altri album di simile tipologia si veda V. Barboni, *Nuove*



Fig. 17. Bernardino Curti da Agostino Carracci, *Sacra Famiglia* (1643), incisione, Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto Disegni e Stampe

considerazione sull'attività di Giuseppe Caletti, in *Le due muse. Scritti d'arte, collezionismo e letteratura in onore di Ranieri Varese*, Il lavoro editoriale, Ancona, 2012, pp. 21-32; V. Maugeri, *I manuali propedeutici al disegno a Bologna e a Venezia, agli inizi del Seicento*, in «Bollettino dei Musei ferraresi», Centro Di, Ferrara, Firenze 1982, anno XII, pp. 147-56.

70. Bologna, Pinacoteca Nazionale, GDS, inv. PN 22830; Reggio Emilia, BMRe, Raccolta delle Stampe A. Davoli, inv. 15899, 15866.

71. A. Mazza, *Guercino, Reggio*, cit., p. 30.

72. La stampa con *invenit* di Guercino è dedicata ad Alfonso Coccapani. Un esemplare è a Reggio Emilia, BMRe, Raccolta delle Stampe A. Davoli, inv. 15923. Il dipinto o il disegno da cui l'incisione deriverebbe non è per ora rintracciato negli elenchi Coccapani e nemmeno nell'inventario dei beni di Alfonso, cfr. ASMo, APC, b. 61, filza I, n. 41, *Inventario de' beni dell'eredità...* 18 agosto 1653; D. Mahon, *The drawings of Guercino in the collection of Her Majesty the Queen at Windsor Castle*, Cambridge University Press, Cambridge 1989 n. 425. Purtroppo ignoto anche il prototipo di un'altra incisione di Curti resa nota di recente, il *San Francesco che riceve le stimmate* con *invenit* di Guercino e dedica a Coccapani, conservata in collezione privata: A. Mazza, *Guercino, Reggio...* cit., p. 25 n. 17.

73. Bologna, Pinacoteca Nazionale, GDS, inv. PN 9513 vol. 59. Un esemplare di questo medesimo stato si trova a Reggio Emilia, BMRe, Raccolta delle Stampe A. Davoli, inv. 15924.

74. Per Giovanni Battista Ciarlini, al tempo vicario vescovile di Reggio: G. Tiraboschi, *Biblioteca modenese...* cit., vol. 2, pp. 27-28.

75. Inv. 1992 411.

76. Bologna, collezioni Genus Bononiae, inv. 4873.

77. Ivi; Bologna, Pinacoteca Nazionale, GDS, inv. PN4794, vol. 7; Monza, Civica Raccolta di Incisioni Serrone Villa Reale, inventario 2004, n. DEF 2659 e 2658.

78. BEMO, *Appendice Campori*, carta 98 r.; C. Loisel, *Francesco I d'Este collectionneur de dessins?*, in *Modena barocca*, cit., pp. 69-94, pp. 59, 67

nota 8, 89 fig. 23.; P. Bjurström, C. Loisel, E. Pilliod, *Italian drawings. Florence, Siena, Modena, Bologna*, Nationalmuseum, Stoccolma 2002, n. 1376, Inv. NM 1078/1863.

79. Malvasia informa che la Venere «era nel già famoso studio Coccapani di Modena, con la lettera 'Carrac. In Curt. Regiens fecit', e che non è come detto è comunemente di Annibale, ma del suo scolare Sisto Badalocchio»: C.C. Malvasia, *Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi, con aggiunte, correzioni e note inedite dell'autore, di G. Zanotti e di altri scrittori*, Guidi, Bologna 1841, vol. 1, parte II, p. 107; *Annibale Carracci e i suoi incisori*, catalogo della mostra: Roma 1986, a cura di E. Borea e G. Mariani, École française de Rome, Roma 1986, p. 305.

80. La stampa conservata a Bologna, Pinacoteca Nazionale, GDS, inv. PN 4786 riporta la scritta: «Carracci In. Bernardinus Curtius Regen. Fe. 1643» che si legge anche nell'incisione dell'Accademia Carrara di Bergamo, inv. 1958 n. 2331. Nel secondo stato qui illustrato (Bologna, Pinacoteca Nazionale, GDS, inv. PN 22456) la scritta con l'indicazione di responsabilità è abbreviata al solo *invenit* e alla data.

81. BEMO, *Appendice Campori*, carta 99 recto.

82. Sul poeta e drammaturgo Carlo Calcagni: G. Tiraboschi, *Biblioteca modenese...* cit., vol. 1, p. 362.

83. Firenze, Biblioteca Marucelliana, vol. XCIX, stampa 42: A. Matteoli, *Intorno al Cigoli*, 1977, in «Commentari», Le Monnier e De Luca, Firenze e Roma 1977, XXIII, n. I-III, pp. 178-182.

84. Firenze, GDSU, inv. 9499; un secondo esemplare a Firenze, Biblioteca Marucelliana, vol. XCIX, stampa 25.

85. F. Balducci, *Notizie dei professori del disegno...* cit, vol. 4, pp. 410-411.

86. Bologna, Pinacoteca Nazionale, GDS, inv. PN 7862, ma anche Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo, inv. 1997, n. 2523. Non si conosce il prototipo di questa stampa. Tra gli inventari Coccapani leggiamo solo l'indicazione del disegno: «Un Bacco in carta rossa



Fig. 18. Bernardino Curti da Carracci (Sisto Badalocchio?), *Venere, Cupido e Vulcano* (1643), incisione, Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto Disegni e Stampe



in cornice d'ebano», non risolutiva.

87. Le portiere lignee del Palazzo Vescovile di Reggio sono contrassegnate dal monogramma che è stato rinvenuto anche sul retro della tavola di Fetti con il *Salvator Mundi* ora conservato a New York di cui si è detto più sopra.

88. La notizia di contatti epistolari tra monsignor Paolo e i Coccapani di Firenze si ricava da F. Balducci, *Notizie dei professori del disegno...* cit, vol. 4, pp. 410-411. Le lettere tra Giovanni, Paolo e Alfonso, cui allude Balducci, non sono state rintracciate: ASMO, APC, b. 64 *Lettere varie*.

89. M. Chappell, *On the identification of a collector's mark (Lugt 2729)*, in «Master drawings», Master Drawings Association, New York, n. 21, 1983, pp. 36-58; E. Acanfora, *Sigismondo Coccapani disegnatore e trattatista*, in «Paragone. Arte», Sansoni, Firenze 1989, anno 40, Nuova serie, n. 18 (477), pp. 71-99; C. Monbeig Goguel, *Les artistes florentins collectionneurs de dessins de Giorgio Vasari à Emilio Santarelli*, in C. Monbeig Goguel, *L'Artiste collectionneur de dessin, I. De Giorgio Vasari à aujourd'hui, Rencontres internationales du Salon du Dessin*, Société du salon du dessin, Parigi 2006, pp. 35-65.

90. ASMO, APC, b. 59, fascicolo n. 89: *Investitura del castello, terra e giurisdizione di Spezzano*, fascicolo n. 90: *Vendita del feudo di Spezzano e del titolo di marchese*, luglio 1629 (Notaio Paolo Favallotti). Documento discusso in P. Curti, L. Righi Guerzoni, *Gentiluomini e collezionisti nella Modena ducale*, in *Sovrane Passioni. Studi sul collezionismo estense*, a cura di J. Bentini, Federico Motta, Milano 1998, pp. 261-291, in part. pp. 263, 286 nota 10. Il debito residuo nel 1654 era di «12 milla Lire»: B. Bisi a Leopoldo de' Medici, da Bologna, 14 aprile 1654, ASF, *Carteggio d'Artisti*, III, ins. 30, 448.

91. Su Bonaventura Bisi (Bologna 1601-Modena 1662): R. Galleni, *Il bolognese Bonaventura Bisi frate e pittore tra i Medici e gli Este*, in «Il Carrobbio. Rivista di studi bolognesi», Patron, Bologna 1979, n. 5 pp. 176-188; R. Carapelli, *I corrispondenti bolognesi del Cardinale Leopoldo de' Medici: con particolare riferimento ad Annibale Ranuzzi*, in *Gli Uffizi. Quattro secoli di una galleria*, atti del convegno: Firenze 1982, a cura di P. Barocchi, G. Ragionieri, Olschki, Firenze 1983, pp. 83-106; E. L. Goldberg, *After Vasari. History, art, and patronage in late Medici Florence*, Princeton University Press, Princeton 1988, pp. 41, 43; E. Fumagalli, *Duchi e granduchi: relazioni diplomatiche e artistiche tra Modena e Firenze (1600-1658)*, in *La corte estense nel primo Seicento*, a cura di E. Fumagalli e G. Signorotto, I libri di Viella, Roma 2012, pp. 305-348; G. Perini, «Perché desiderar senza chiedere?». *Committenza a commercio di opere d'arte*, in *La pittura in Emilia e in Romagna. Il Seicento*, a cura di A. Emiliani, Credito Romagnolo, Nuova Alfa Editoriale, Elemond, Milano, 2 voll., vol. I, 1992, pp. 383-403, in part., pp. 392, 403 note 117-118.

92. L'attività di Bisi per il cardinale è nota grazie alle numerose lettere studiate e pubblicate in occasione del progetto *Archivio del collezionismo mediceo* diretto da Paola Barocchi e promosso dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. La maggior parte delle notizie che ora possediamo a proposito del tentato acquisto dei disegni Coccapani da parte di Bisi e Leopoldo emerse durante quelle ricerche: *Il cardinal Leopoldo. Archivio del collezionismo mediceo*, a cura di P. Barocchi, R. Ricciardi, Milano, 1987-2000, 4 voll., in part. vol. II/1: *Rapporti con il mercato emiliano*, a cura di M. Fileti Mazza, Ricciardi, Milano 1993, pp. 3-32.

93. Bisi a Leopoldo de' Medici, da Bologna, 4 agosto 1653. ASF,



Fig. 19. Bernardino Curti da Sigismondo Coccapani, copia dell'*Autoritratto di Ludovico Cardi, il Cigoli* (1644), incisione, Firenze, Biblioteca Marucelliana

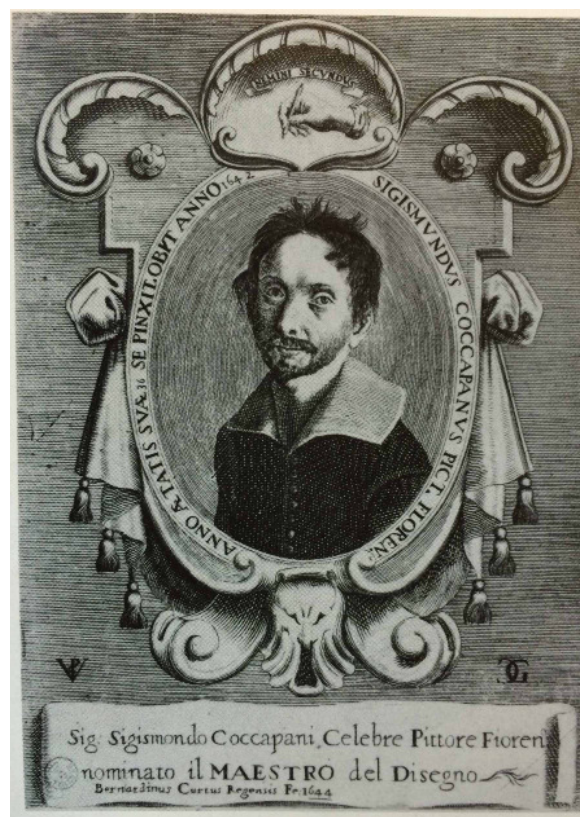


Fig. 20. Bernardino Curti da Sigismondo Coccapani, *Autoritratto di Sigismondo Coccapani* (1644), incisione, Firenze, Biblioteca Marucelliana



*Carteggio d'Artisti*, III, ins. 30, 438.

94. B. Bisi a Leopoldo de' Medici, da Bologna, 14 aprile 1654, ASF, *Carteggio d'Artisti*, III, ins. 30, 448.

95. Per il complesso gioco dei cambi tra le diverse divise di Modena, Bologna e Firenze: F. Malaguzzi Valeri, *La zecca di Bologna*, Forni, Sala Bolognese, ristampa dell'edizione: L. F. Cogliati, Milano (1901) 1979, pp. 101, 208, 209; O. Bonfait, *Il pubblico del Guercino. Ricerche sul mercato dell'arte nel XVII secolo a Bologna*, in: «Storia dell'arte», anno 68, 1990, pp. 71-94, p. 90 nota 3; *Il libro dei conti del Guercino, 1629-1666* a cura di B. Ghelfi, con la consulenza scientifica di D. Mahon, Gruppo Nardini - Nuova Alfa, Vignola e Milano 1997, pp. 17-51 in part. p. 32. Dal libro dei conti della bottega di Guercino ricaviamo che negli anni cinquanta il cambio tra scudo e ducato si attestava su un rapporto di un ducato per 1,25 scudi (100 ducati vengono scambiati con 125 scudi). Il cambio tra lire e ducati era di un ducato per 5 lire (60 ducati per 300 lire).

96. «Dal Serenissimo Sig. Principe di Modena/ per disegni e libri havuti in detto a carta 44 lire 1040»: ASMò, APC, 61, filza I, n. 52: *Assoluzione fatta alla Illustrissima Signora Marchesa Isabella Molza Coccapani...* La notizia è registrata con dettagli più precisi nel ristretto contabile datato 15 gennaio 1656 dove leggiamo nella colonna delle entrate: «Dal Serenissimo Signor Principe di Modena per Disegni e libri havuti in detto a carta 44, Lire 1040»; nell'elenco delle

uscite: «E per disegni e libri dati al Serenissimo Signor Principe di Modena de' quali la signora/ è caricata negli effetti distratti dell'eredità in detto libro a carta 24/ A Sua Altezza in detto libro a carta 44 Lire 5200». ASMò, *Archivio Notarile*, Repertorio 6544, anno 1657 atto n. 16: «Molzi de Coccapanis D. March. Isabella absoluz a D. D...» Notaio Girolamo Secchiarì.

Senza successo le ulteriori ricerche per individuare tracce dei transiti di opere d'arte da casa Coccapani agli estensi. Nelle carte d'Amministrazione dei Principi è stato completato lo spoglio delle seguenti buste: ASMò, ASE, Archivio camerale, Amministrazione dei Principi, Francesco I e Alfonso IV, nn. 216, 217, 219. Sono state prese in esame anche le carte dell'Amministrazione della Casa, con uno spoglio dei documenti della Biblioteca e del Guardaroba per gli anni 1655-1660: ASMò, ASE, Archivio camerale, Amministrazione della casa, Biblioteca, bb. 8, 9, 10. ASMò, ASE, Archivio camerale, Amministrazione della casa, Guardaroba, b. 6 (Recapiti e note di spesa) fascicoli 8, 9, 10; ASMò, ASE, Archivio camerale, Amministrazione della casa, Guardaroba, b. 10 fasc. 21 (*Descrizioni di mobili... fogli sparsi*).

97. ASMò, APC, b. 66 A filza I, n. 41: «Disegni diversi con cornici nere e filo d'oro, bianche, nere et indorate mandati al Serenissimo Signor Principe, n° centodieciotto, 118 in un libro carte o disegni vari 486 fuori del libro altri disegni 63 in una cassetta che si chiude disegni 247 [...]». Documento reso noto da P. Curti, L. Righi Guerzoni, *Gentiluomini e collezionisti*, cit., in part. pp. 268-270, 287 note 25-28.

98. Da B. Bisi a Leopoldo de' Medici, lettera, 18 dicembre 1657: ASF, *Carteggio d'Artisti*, III, ins. 30, 492.

99. *Disegni della Galleria Estense di Modena*, a cura di J. Bentini, Panini, Modena 1989.

100. *Disegni di una grande collezione. Antiche raccolte estensi dal Louvre e dalla Galleria di Modena*, catalogo della mostra: Sassuolo 1998, a cura di J. Bentini, F. Motta, Milano 1989, in part. pp. 36-38, 50-51, 54-59, 86-88, 132-133, 184-185.

101. Per il disegno con il *Battesimo di Cristo* attribuito a Bertoia, ora British Museum, inv. Pp 2.182: *Italian drawings in the Department of prints and drawings in the British Museum*, Trustees of the British Museum by British Museum, Londra 1950-1999, 6 voll., in part. vol. 4: *Artists working in Parma in the sixteenth century: Correggio, Anselmi, Rondani, Gatti ...* a cura di A.E. Popham, 1967, tomo I p. 114 n. 234, tomo II tavv. 145, 147. Per il disegno a Stoccolma, Nationalmuseum, inv. 1078/1863: P. Bjurström, C. Loisel, E. Pilliod, *Italian drawings. Florence, Siena, Modena, Bologna*, Nationalmuseum, Stoccolma 2002, n. 1376. Per altri disegni di probabile provenienza Coccapani conservati nella Galleria Estense: *Da Parmigianino a Piazzetta. Teste, animali e pensieri bizzarri nei disegni della Galleria Estense*, catalogo della mostra: Guastalla 2011, a cura di G. Paolozzi Strozzi, A. Bigi Iotti, G. Zavatta, Comune di Guastalla, Guastalla 2011, schede nn. 4, 21, 63-72 pp. 48-49, 80-81, 170-189.

102. Il monogramma compare sul retro della tavola con il *Salvator Mundi*, di cui si è detto, conservata ora al Metropolitan Museum di New York e sulle portiere del vescovado di Reggio.

103. C. Loisel, *Francesco I d'Este collectionneur de dessins?*, in *Modena barocca* a cura di S. Casciu, S. Cavicchioli, E. Fumagalli, Edifir, Firenze, pp. 69-94.



Fig. 21. Bernardino Curti da Girolamo Mazzola Bedoli, *Bacco sedente su vaso scolpito a festoni, teste di capro, putti e grappoli d'uva* (1644), incisione, Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto Disegni e Stampe

104. *Ibidem*, p. 65.  
 105. ASMò, APC, b. 66 A, filza I n. 41. *Inventario de' beni dell'eredità...* 18 agosto 1653, cc. 36 v. e 37 r.  
 106. BEMò, *Appendice Campori*, cit.; ASMò, APC, b. 60, filza H, n. 56: *Inventario dei Beni Hereditari del signor Marchese Guido Coccapani*, 1 settembre 1639.  
 107. Relazione di Carlo Malmusi (1823) citata da P. Curti, L. Righi Guerzoni, *Gentiluomini e collezionisti nella Modena ducale*, in *Sovrane Passioni. Studi sul collezionismo estense*, a cura di J. Bentini, F. Motta, Milano 1998, p. 270, 288 nota 39.  
 108. *The travel diaries of Otto Müндler, 1855-1858* a cura di C. Togneri Dowd e J. Anderson, Walpole Society - W. S. Maney & Son, Leeds 1985, p. 253.  
 Sugli interventi architettonici promossi dai Coccapani nella residenza di Spezzano tra XVII e XIX secolo: V. Vandelli, *La residenza dei Pio a Spezzano: da castello a "bellissimo palagio"*, in *Lo stato dipinto. La Sala delle Vedute nel Castello di Spezzano* a cura di F. Ceccarelli e M.T. Sambin De Norcen, Marsilio, Venezia 2011, pp. 119-123, in part. 121-123.  
 109. Nel catalogo della mostra troviamo: la *Madonna con Bambino* di Gaudenzio Ferrari, il doppio ritratto di Anthony van Dyck, la testa attribuita a Murillo e un *Paesaggio con Cristo tentato da Satana* di Frans Floris. La *Testa del Redentore* di Bernardino Gatti, una *Santa Barbara* di Francesco Francia, il *Ritratto di Giulio d'Este* attribuito a Tiziano. E ancora, un ritratto eseguito da Holbein e un *Ritratto di Alfonso IV d'Este* di Sustermans, infine una *Maddalena penitente* con attribuzione a Rubens: F. Asioli, *Sull'esposizione d'arte antica apertasi nella R. Accademia modenese di belle arti il 20 ottobre 1872 pel secondo centenario di Ludovico Antonio Muratori*, in *Atti della R. Accademia di Belle Arti di Modena per la solenne distribuzione de' premi fatta dal R. prefetto della Provincia di Modena il giorno 22 febbraio 1873*, Anni 1870-1872, tipografia Carlo Vincenzi, Modena 1875, pp. 33, 35, 39, note 9, 10, 13-15, 30, 31, 61, 71.  
 110. O. Orfei, *Cose d'arte*, in «Il Panaro», s.n., Modena, anno XXXV,

- n. 173, 25 giugno 1896.  
 111. ANMò, Notaio Eugenio Lugli, atto n. 3013/4007, 22 ottobre 1898; G. Bertuzzi, *Il rinnovamento edilizio a Modena nella seconda metà del Settecento*, Modena, Aedes Muratoriana, 1981-1983, 3 voll., in part. vol. II p. 182; Idem, *Palazzì a Modena. Note storiche su alcune dimore gentilizie cittadine (secc. XVI-XX)*, Aedes Muratoriana, Modena 1999-2000, 2 voll., in part. vol. 2 pp. 49-52.

#### Abbreviazioni

- APC = Archivio Privato Coccapani  
 ASF = Archivio di Stato di Firenze  
 ASMò = Archivio di Stato di Modena  
 ASRe = Archivio di Stato di Reggio Emilia  
 BEMò = Biblioteca Estense di Modena  
 BMRe = Biblioteca Municipale Panizzi di Reggio Emilia  
 GDSU = Gabinetto Disegni e Stampe, Galleria degli Uffizi

#### Sigle

- b. = busta  
 c. = carta  
 r. = recto  
 v. = verso  
 ms. = manoscritto

#### Referenze fotografiche

- Bologna, Fondazione Federico Zeri: figg. 6, 12.  
 Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto Disegni e Stampe: figg. 17, 18, 21.  
 Carpi, Ufficio Diocesano Beni Culturali: fig. 9.  
 Dresda, Gemäldegalerie Alte Meister, Staatliche Kunstsammlungen/ © Foto Scala Firenze: fig. 11.  
 Modena, Archivio fotografico del Museo Civico d'Arte / foto Paolo Pugnaghi: fig. 7.



Fig. 22. Agostino Carracci, *Sacra Famiglia*, carta, Stoccolma, Nationalmuseum



New York, The Metropolitan Museum of Art: fig. 10.  
 Photo © RMN-Grand Palais (musée du Louvre) / René-Gabriel Ojéda: fig. 16.  
 Reggio Emilia, BMRe, Gabinetto delle Stampe "A. Davoli": figg. 13, 14, 15.  
 Reggio Emilia, Ufficio Diocesano Beni Culturali: figg. 2, 3, 4, 5.  
 Saint Louis (Missouri), Saint Louis Art Museum: fig. 8.  
 Stoccolma, Nationalmuseum.

## DOCUMENTO 1

**ASMo, Archivio Privato Coccapani, b. 61, filza I, n. 21, 17 e 21 luglio**

### c. 1 r.

*Inventario de mobili trovati nel Vescovato di Reggio dopo la morte di Monsignor Coccapani 1650*

### c. 2 r.

In Christi nomine Amen. Anno Crucifixionis ejus millesimo Seccentesimo quinquagesimo Indictione tertia die decima septima Julij

Inventario, o descrizione de' mobili che si sono ritrovati nel Vescovato di Reggio, o Pallazzo Episcopale fatto di commissione del molto Illustre et Reverendissimo Signor Michelle Angello Cesario Commissario specialmente deputato da Monsignor Thesoriere della Camera Apostolica per lo Spoglio per la morte del già Illustrissimo et Reverendissimo Monsignor Marchese Paolo Coccapani Vescovo di Reggio e Principe morto a giorni passati come usan nelli atti con l'estima fatta da messer Angelo Simonini et messer Biaggio Vernizzi, estimati periti Reggiani.

Nella Camera anteriore del partamento verso le Beccarie o S. Prospero che guarda nelle lozzette verso le scale si trovano

Un padiglione di fillatizzo ranzo rotto e machiato con il tornaletto senza coperta estimado Lire 150  
 Una lettiera con collone dipinte et indorate con il paiazzo estimata Lire 40  
 Un fornimento di rasetti vecchi e rotti di braza 150 in circa a soldi 35 il brazo Lire 250  
 Un tavolino di mischia Carpiggiana a otto facie nero con l'arma in mezzo, e col piede compagno Lire 40  
 Un tavolino di pioppa vecchio col corame sopra che copre sino a terra Lire 15  
 Un scalletto, o ginocchiale di noce uso Lire 6

Nella camera contigua verso le Beccarie

Una lettiera senza collone con paiazzo Lire 24  
 Un tamarazzo rotto con cuscino Lire 30  
 Un paramento di cataluffo di Bavella ed setta vecchio di braza 216 in circa a soldi 36 il brazzo Lire 360  
 Nella camera dirimpetto alle camere dove sta il Signor Vicario Ge-

nerale  
 Un padiglione di fillo, e bombace rigato bianco con tornaletto Lire 46  
 Un tamarazzo vecchio di lana Lire 36  
 Un paiazzo vecchio Lire 4

### c. 2 v.

Una lettiera di noce con collone piccole vecchia Lire 10  
 Un fornimento di corame indorato di pezze 140 in circa con la portiera a soldi 20 la pelle Lire 140  
 Duoi Buffetti di noce Lire 24  
 Un tapeto di corame sopra uno di detti buffetti Lire 12  
 Un paio di cavedoni o capi fochi con pomi d'ottone una Zampina di ferro Lire 14  
 Un scranno di legno dalla roda Lire 2 soldi 10

Nel partamento di sopra verso la corte  
 Nel Camerino primo in capo la scala della lozzetta che guarda in corte

Un padiglione di fillo vecchio con cordelle lavorate di seta Lire 24  
 Tre cassette di legno vecchie Lire 5

Nella camera contigua a detto Camerino

Due tamarazzi piccoli Lire 60  
 Un tellaro da quadro con la cornice nera nuova di legno Lire 24  
 Un tellaro nuovo senza cornice Lire 8  
 Una lettiera d'asse che si sera con piane di ferro Lire 12  
 Una scranna d'appoggio antica Lire 3  
 Due rastelli d'arma di legno Lire 2  
 Una portiera vecchia con fodera di tela rotta Lire 6  
 Due cavaletti con asse per lettiera Lire 6  
 Una cassa di noce piccola Lire 8  
 Un forziere o baule coperto di pelle con pelo uso Lire 12

Nella camera di mezzo verso detta lozzetta

Un fornimento di corami parti indorati di pelle n.º 150 in circa soldi quindici la pelle Lire 112 soldi 10  
 Due casse di noce use e vecchie Lire 12  
 Un buffetto di noce Lire 8

### c. 3 r.

Un trepiedi di legno Lire 1  
 Un paio di lenzuoli vecchi piccoli Lire 8  
 Un Cappezzalietto vecchio Lire 2

Nella camera ove dormiva monsignore

Un fornimento di corami indorati vecchi di pelle n.º 180 incirca Lire 180  
 Un Buffetto di noce Lire 8  
 Un paio di Capi fochi con ottone Lire 16  
 Una trabacca di cattaluffo rigata di seta, e bavella usa con li ferri

Lire 32

Due Cuscini con fodrete Lire 3

Nella Galleria

Cinque Buffetti di noce Lire 40

Una portiera foderata di tela ranza Lire 28

Un Cuscino di velluto nero vecchio

Un Cuscino di velluto nero vecchio Lire 4

Quadri diversi che si pongono in un altro inventario con la sua stima

Nella camera a capo la Galleria

Un paio di capi fuochi con zampina Lire 12

Quadri diversi come sopra

Nell'altra camera contigua sopra quelle del Vicario

Tre tamarazzi usi e piccoli Lire 100

Una trabacchetta di filo bianca vecchia Lire 12

Un lenzuolo di canepa uso Lire 6

Una coperta da letto imbottita usa e rotta Lire 8

Un paiazzo uso Lire 8

Una lettiera di piella Lire 8

Un tavolino di marmo

Due altri tavolini di mischia Lire 60

**c. 3 v.**

Un telaro di legno per una lettiera Lire 4

Nell'ultima camera sopra il Vicario

Un paiazzo uso Lire 8

Un paio di capi fuochi con forzina Lire 12

Un tavolino di noce Lire 6

Una seggiotta coperta di cattaluffo, et vaso di rame Lire 16

Un fornimento di corami usi indorati di pelle n.° 160 in circa Lire 125

Nell'anticamera verso la piazza

Due Buffetti di noce Lire 20

Un tamarazzo piccolo Lire 30

Un piede o tellaro da tavolino Lire 4

Un paio di cavedoni con ottone Lire 15

Robbe prese da diverse camere, et poste insieme

Un buffetto di noce Lire 8

Un tamarazzo col capezzalle Lire 30

Un altro tamarazzo vecchio col capezzalle Lire 20

Un altro tamarazzo vecchio rotto con capezzalle Lire 16

Tre altri tamarazzi vecchi rotti Lire 60

Una lettiera di noce vecchia Lire 12

Un paiazzo Lire 6

Un altro paiazzo vecchio rotto Lire 5

Un altro paiazzo vecchio, e rotto Lire 4

Un altro paiazzo Lire 5

Una lettiera con colonnette basse dipinte, e rotte Lire 10

Un'altra lettiera rotta Lire 4

Un paio di lenzuoli usi di canepa Lire 10

Un'altra lettiera usa e † rota Lire 6

Buffetti di numero dieci diversi di lir 10 l'uno Lire 100

Una tavola di noce lunga Lire 12

**c. 4 r.**

Due altre tavole una di noce, et una pioppa vecchia e rotta Lire 8

Due scranne vecchie d'appoggio Lire 12

Una tavola di noce con il telaro che si sera Lire 6

Due scansie di pioppa Lire 16

Un tavolino di noce con piedi d'assa Lire 6

Una tavollina di noce bassa d'amalato Lire 4

Una scansia piccola vecchia Lire 3

Una cassetina bassa coperta di corame Lire 6

Un canevino di legno senza bozze Lire 4

Una cassetta di piella Lire 1

Cassetti diversi di n.° 6 Lire 3

Una scansia vecchia Lire 6

Due cornici da quadri Lire 5

Una scansia da libri più piccola Lire 5

Un tellaro da ricamare Lire 5

Due buffetti di noce Lire 16

Un tavolino di noce tondo Lire 8

Una scansia Lire 8

Un matarazzo di lana con un capezzale Lire 20

Un altro matarazzo di pello con un piumazzo di piuma d'oca Lire 10

Sei pagliazzi Lire 30

Una schiavina Lire 4

Due buffetti di noce Lire 12

Un altro boffetto di noce Lire 10

Una banca con cassa, e chiavatura Lire 5

Un tavolino con un cassetto Lire 6

Un tavoletto con un piede Lire 1

**c. 4 v.**

Una tavola di pioppa in un tellaro Lire 7

Un tavolino di piella Lire 2

Tre banche e casse di pioppa Lire 18

Due carreghe di noce di velluto verde vecchie tutte stravate Lire 8

Un tavolino tondo con il cassetto di noce Lire 6

Un forziere vecchio Lire 2

Due tavole di pioppa vecchie Lire 2

Due cavalletti Lire 1 soldi 10

Una panara di pioppa con chiavatura Lire 8

Un banchetto con un scranno Lire 0 soldi 12

Un mortale di marmo Lire 4

Quattro banche Lire 5

Una scallettina da tre pecche Lire 2

Una lettiera vecchia con il suo fondo Lire 5



Un'altra lettiera con quattro piedi di vora con il suo fondo d'asse Lire 7  
 Cinque banche Lire 6  
 Una carreggia vecchia rotta Lire 3  
 Un armarijno Lire 4  
 Una lettiera dipinta con il suo fondo Lire 12  
 Tre scanni uno senza coda, et una banzola Lire 6  
 Una cattera da fuoco Lire 1 soldi 10  
 Una paniera (di ferro quello pesarà poi) Lire 2 soldi 10  
 Una padella da castagne, et un spede, con uno badillo Lire 4  
 Due carregge di velluto rosso vecchie Lire 32  
 Due altre di corame vecchie Lire 14  
 Una carrozza rotta e vecchia Lire 248

**c. 5 r.**

Un paio di cavalli leardi un bolso Lire 640  
 Fassine circa migliara otto Lire 224

**A di 21 luglio 1650**

**Inventario de quadri e pitture che si ritrovano nel vescovado, e con l'estima fatta dalli signori Giovanni Colloretti e Francesco Ruffini pittori reggiani**

Nella lozzetta che guarda in corte vi sono quadri diversi di prezzo uguale  
 n.° 21 estimati lir sette l'uno, sono in tutto Lire 147

Nella camera a capo detta lozzetta, verso il monte della pietà

Due ritratti del Duca della Mirandola, col Galeotto suo figlio, lir venti l'uno Lire 40  
 Due altri ritratti del duca di Mantova, con suo figlio lir 10 l'uno Lire 20  
 Due altri ritratti col Principe Nicolò co' la Principessa Giulia d'Este lir quindici Lire 30  
 Un frate che suona con due altri Lire 12  
 Un ritratto della Madonna di Reggio Lire 15  
 Una Venere con un Satiro Lire 16

Nella Galleria

Una cena del Signore con cornice ad otto facie Lire 16  
 Un Christo legato con la madre che sviene Lire 24  
 S. Sebastiano figura intiera Lire 24  
 Due ritratti un huomo con una donna vecchij Lire 16  
 Una nimfa quadretto piccolo Lire 3  
 Una sibilla mezza figura Lire 12  
 Una testa di san Sebastiano ovato Lire 8  
 Quatro teste diverse quadretti Lire 20  
 Quatro ritratti diversi dozzinali Lire 26

**c. 5 v.**

Una santa Cecilia sonante Lire 24  
 Testa di S. Pietro e di S. Paolo con otto facie con cornici lir 20 l'uno Lire 20

Una testa antica vecchia ordinaria Lire 2  
 Quatro ritratti diversi ordinarij Lire 16  
 Santa Caterina con cornici Lire 30  
 Un quadro con diversi frutti, et uccelli con cornici Lire 48  
 Due paesetti cornisati Lire 8  
 Due ritratti un vecchio e l'altro moderno Lire 12

Dall'altra parte di sopra

Due ritratti un cardinale et una donna ordinarij Lire 8  
 Due teste con cornice grande indorada Lire 36  
 Un puttino che siede su la morte Lire 8  
 Gioseffo che fugge a Putifar con cornice Lire 11  
 Due ritratti con cornice nera Lire 24  
 Un quadro bizzato non finito con cornice Lire 12  
 Tre ritratti diversi con cornice Lire 30  
 La Madonna con santa Cattherina da Sciena Lire 24  
 Una testa e busto di David Lire 8  
 Tre ritratti con cornice Lire 40  
 Amnon, et Tamar Lire 44  
 Una flora con cornice Lire 12  
 Un ritratto ordinario Lire 3  
 Una Madonna col puttino Lire 5  
 Un ritratto d'un cavagliere con cornice Lire 8  
 Due ritratti ordinarij Lire 6  
 Due quadri de li misterij del Rosario Lire 50  
 Disegni diversi pezzi n.° 26 Lire 40

**c. 6 r.**

Nella camera ove dormiva monsignore

S. Girolamo Lire 30  
 Un ritratto cattivo Lire 2

Nell'anticamera anteriore

Una donna con un vecchio, et vecchia Lire 40  
 S. Francesco con due sante mezze figure Lire 26  
 Ritratto di duca Cesare Lire 10  
 Sei paesini con cornice otto facie Lire 36  
 Ritratto di Duca Francesco Lire 10  
 S. Paolo Lire 46  
 S. Gioseffo con il Gesù Lire 30  
 Tre ritratti di diversi Prencipi Lire 48  
 Un ritratto del Papa Lire 32  
 Un ritratto di David Lire 32  
 Un ritratto di S. Bastiano Lire 10  
 Due teste diverse Lire 8  
 Carte in stampa su tellari pezzi n.° 6 Lire 24  
 Il Giudizio di Michel Angelo con la presa del Signore Lire 12  
 Un quadro con diversi sonatori Lire 40  
 Santi Giacomo e Filippo Lire 48

Nell'anticamera verso la lozzetta

Un ritratto della principessa Giulia Lire 10

Un quadro fatto a razzo Lire 16  
Nell'anticamera verso la piazza

Un quadro grande d'un'Annonziata Lire 100  
S. Giovanni Battista, o sua testa con Erodiade Lire 36  
S. Christoforo col putto in spalla Lire 24  
S. Agnese Lire 30  
Un'altra S. Agnese col'Angelo Lire 30

**c. 6 v.**

San Giovanni Battista in carcere Lire 36  
Santa Giulia in croce non fornito Lire 80  
Dieci ritratti di papi ordinarij Lire 10  
Due disegni grandi Lire 80  
Due altri disegni piccoli della Madonna Lire 18

In Salla

Tre Arme  
Un paese Lire 10  
Un paese a otto facie Lire 8

Otto paesini nel Giardino di sopra Lire 32

Abbasso

Due paesini Lire 16  
Una Madonna con S. Gioseffo Lire 24  
Tredici ritrati di papi diversi Lire 104  
Tredici ritrati di cardinali più piccoli Lire 98

**Nota de Mobili e Robbe che li signori canonici e Capitolo della Cattedrale di Reggio pretendono dovere remanere nel Palazzo Episcopale per il novo vescovo conforme un Inventario che si trova presso di loro**

Tuto il rame pesò Pesì 8 Libre 12

**c. 7 r.**

Un parolo di rame pesi 1  
Un tripiedi grande  
Trepiedi di ferro piccoli n.° 2  
Spiedi mezzani n.° 2  
Un pala di ferro per il fuoco  
Uno meschio forato  
Due gratuse  
Una graticola ordinaria  
Una graticola grande  
Un coperchio da fuoco di ferro  
Un mescolino da pignata  
Una spiediera  
Un paio di capi fuoco  
Catene da fuoco n.° 2  
Una padella d'acciaio  
Una gramola col gramolino

Un rinfrescatoio vecchio col bronzo peso libre 23  
Botte cerchiare di ferro tra grandi e piccole n.° 36  
Due botte grande cerchiare di ferro  
Tine cerchiare di ferro n.° 6  
Tre botte cerchiare di legno  
Due tine cerchiare di legno  
Una ludra col cavallo  
Tre sugli da vino  
Due tinelli  
Botte cerchiare di legno n.° 4  
Cardeghe di velluto vecchie n.° 4  
Capi fuochi con pomi d'ottone paia n.° 3  
Un tapeto lungo da tavola  
Una scalla da piroli  
Un credenzone dipinto per un letto

**c. 7 v.**

Buffetti n.° 16  
Una credenza grande  
Un paio di capi fuochi senza pomo  
Due torzieri di noce  
Una cornice nera  
Pezzi di razzi doppi figurati n.° 5  
Paliuzzi n.° 10  
Casse di piella n.° 8  
Collone dorate n.° 3  
Donzelle di noce n.° 3  
Una Carrega  
Un credenzone di noce  
Tavole diverse n.° 17  
Banche n.° 13  
Lettiere di noce con collone n.° 9  
Lettiere senza collone n.° 6  
Scranni dalla coda di noce n.° 14  
Tamburi di corami n.° 19  
Scalle n.° 1  
Un forziere coperto di pelle  
Una credenza ordinaria

**c. 7 v., seconda colonna**

Due casse di noce  
Pomi da Padiglione n.° 4  
Un quadro della Diocesi  
Vascelli d'uvetta n.° 2  
Un Ritratto del Signor Cardinale D'Este  
Un inginocchiatoio  
Un tavolino d'amalati

Correghe d'appoggio di corame n.° 18  
Tellaro da tavola n.° 1

Ego Marius Tuschus Iuris Utriusque Doctor civis ac publicus utraque auctoritate Regiensis Notarius et Curie Episcopalis Cancellarius de predicto Inventario rogatus fui occasione Spolij tempore Illustrissimi et Reverendissimi Domini Marchionis Pauli Coccapani



Episcopi Regij et Principis felicis recordationis In quorum hic me subscripsi et signavi requisitus etc. L.D.O.M.

Nos Prior et Consules almi Collegij Perillustrissimorum Domini-norum

Notariorum Civitatis Regij etc. Universis etc. attestamur supra-scriptum Multum Illustrem Dominum Doctorem Marium

## DOCUMENTO 2

### ASMo, Archivio Notarile, Repertorio 6544, anno 1657 atto n. 16: "Molzi de Coccapanis D. March. Isabella absoluz a D. D..." Notaio Girolamo Secchiari

(Riassume il documento: ASMo, APC, 61, filza I, n. 52: *Assoluzione fatta alla Illustrissima Signora Marchesa Isabella Molza Coccapani...*)

*Ristretto del maneggio havuto dalla Signora Marchesa Molza Coccapani de beni et effetti dell'eredità del già/ signor Marchese Alfonso suo consorte principiando a dì 5 agosto 1653 e finendo tutto l'anno 1656*

#### Prima colonna

Per tanti pervenuti in mano della suddetta signora dal suddetto giorno 5 agosto a tutto li 9 gennaio 1654 d'effetti et entrate de detti beni come nel libro segnato Croce deve dare la detta signora  
Lire 33502 : 8 : 7

L'istessa signora deve dare per tante pervenute in mano mediate il signor Tranquillo Camandia depositario de' denari della eredità dal 10 gennaio 1654 a tutto l'anno 1656. Per tanti cavati da beni ed effetti pertinenti a detta eredità sottonotati prima

Da' beni del ferrarese come in libro segnato a carta 2  
Lire 45178 : 9

Per tanti posti in banco da detta Signora per causa d'alimenti de Signori suoi figli havuti di vantaggio di quello doveva conseguire in detto libro a carta 7  
Lire 100

Dal marchesato di Spezzano entrate diverse in suddetto a carta 12  
Lire 2095 : 8

Dalla giurisdizione di Fiorano entrate diverse in suddetto a carta 15  
Lire 12514 : 2 : 2

Dalla Possessione detta La contessina in detto a carta 17  
Lire 1477 : 19

Dalle castaldarie della Siltada e Ganitico in suddetto a carta 29  
Lire 18634 : 16 : 9

Dalle possessioni dette le Brugiate e Bosellina in detto a carta 20  
Lire 6068 : 2 : 6

Dalla casa fatta presso del mulino di Soliera in suddetto a carta 23  
Lire 100 : 0

Per robbe ed effetti vari distratti in detto a carta 24  
Lire 18476 : 11 : 8

Dalle possessioni e luoghi su quello di Novi e Ruolo in suddetto a carta 28  
Lire 4120 : 0 : 2

Dalla Possessione di Giandigola, in detto a carta 36  
Lire 1401 : 4 : 4

Per tanti restituiti dal Banzuolo di salario havuto detto a carta 39  
Lire 14 : 12

Per tanti riscossi da diversi in detto a carta 40  
Lire 11427 : 13 : 8

Per tanti rimandati dal signor Ponti Avvocato che non allegò nella causa col signor conte Lodovico in detto a carta 42  
Lire 150 : 00

Dal Serenissimo Signor Principe di Modena per Disegni e libri havuti in detto a carta 44  
Lire 1040

---

Lire 156301 : 7 : 10

#### Seconda colonna

Havere la controsegnata signora per tante spese e pagate a diversi, et in cose varie dal controsegnato giorno 5 agosto 1653 a tutto li 9 genaro 1654 come nel libro segnato Croce contronominato  
Lire 34068 : 8 : 2

L'istessa signora deve havere per tante spese in servizio de beni del Ferrarese/come libro segnato a carta 2  
Lire 66

E per affitti e migliorie, come in detto libro a carta 3  
Lire 1496

E più per affitti pagati in detto libro a carta 4  
Lire 2213

Per alimenti de signori suoi figlioli, detto libro a carta 7  
Lire 7044 : 2 : 6

Per mobili diversi fatti e provvisti per uso degli Signori suoi figlioli in detto a carta 9  
Lire 189 : 14

Per robbe comprate e provviste per vestire detti illustri in detto a carta 11  
Lire 1337 : 2 : 2

Diversi legati fatti da monsignore vescovo di Reggio e dal già Signor Bernardino Correggiari et altri in detto libro a carta 14  
Lire 7262 : 17 : 4

Per tante spese nella giurisdizione di Fiorano in diverse cose in detto a carta 15  
Lire 721 : 3 : 10

Per tante spese in uso della controsegnata Possessione la Contessina, in suddetto a carta 17  
Lire 27 : 0 : 9

Per tanti pagati per colte e tasse delle quali sono gravati li beni, detto a carta 22  
Lire 382 : 4 : 10

Per spese diverse fatte ne' beni di Ruolo, e Novi in detto a carta 28  
Lire 258 : 1 : 4

Per spese diverse fatte in varie occasioni in detto a carta 30  
Lire 3449 : 12 : 2

Per tanti pagati al signor conte Lodovico Coccapani a conto di suo credito in detto a carta 32  
Lire 5798 : 13 : 8

Per tanti spesi in riparazioni in detto a carta 35  
Lire 36 : 11  
Per annui censi de' quali è gravata l'eredità in detto a carta 37  
Lire 1768 : 15  
Per tanti pagati alla servitù in detto a carta 39  
Lire 2341 : 7 : 6  
Per tanti pagati a varij creditori dell'eredità in detto a carta 40  
Lire 68891 : 16 : 5  
Per tante spese in liti e scritture in detto a carta 42  
Lire 14841 : 12 : 4  
E per disegni e libri dati al Serenissimo Signor Principe di Modena

de quali la signora è caricata negli effetti distratti dell'eredità in detto libro a carta 24 a Sua Altezza in detto libro a carta 44  
Lire 5200  

---

Lire 157394 : 3

Il presente ristretto è stato da me infrascritto diligentemente scritto et incontrato a capo per capo con i libri che contengono dare et havere di suoi effetti  
In fede di Modena li 15 gennaio 1656, Prospero Boschi.